

Comune di Ravenna



Commissione 6 “Tutela dell’Ambiente, verde pubblico e riforestazione, Aree Naturali-Parco del Delta del Po, Diritti degli animali, Rifiuti-Efficientamento Energetico” del 19/06/2026 ore 15.00

VERBALE COMMISSIONE

APPROVATO IN C6 IL 15/10/2026: astenuti i Commissari Claudio Fiocco (non ancora nominato Consigliere alla data della seduta C6 del 19/06/2026) e Guido Fabbri (non componente C6)

In data 19/06/2026 alle ore 15.00 si è svolta la seduta della Commissione n. 6 “Tutela dell’Ambiente, verde pubblico e riforestazione, Aree Naturali-Parco del Delta del Po, Diritti degli animali, Rifiuti-Efficientamento Energetico”, presso la sala consiliare del Comune di Ravenna (solo in presenza) per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Eventuale approvazione verbali sedute precedenti.
- 2) Situazione della presenza dei pavoni nell’abitato di Punta Marina Terme: segnalazioni e proteste dei residenti, tutela del benessere animale, valutazione delle criticità emerse, esito censimento e possibili soluzioni di gestione non cruenta del cresciuto numero degli esemplari.

Presiede la seduta: Falco Caponegro.

Risultano presenti all'appello i seguenti componenti:

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI Alberto	Forza Italia		✓		15.00	18.19
ANCISI Alvaro	Ancisi-Lista per Ravenna		✓		15.28	18.50
BOMBARDI Igor	Partito Democratico	DI LORENZO Petia	✓		15.00	17.54
CAPONEGRO Falco	Fratelli d’Italia		✓		15.00	18.50
DONATI Filippo	Viva Ravenna			✓	-	-
FRANCESCONI Chiara	Progetto Ravenna			✓	-	-
GALLONETTO Igor	Movimento 5 Stelle		✓		15.00	17.54
GRECO Anna	Fratelli d’Italia		✓		15.00	18.50
NATALI Maria Gloria	Partito Democratico		✓		15.00	18.50
PERINI Daniele	Ama Ravenna		✓		15.00	17.01
SAVINI Federica	Partito Democratico		✓		15.00	17.52
SPADONI Gianfranco	Lista per Ravenna-Lega-PDF			✓	-	-
STALONI Nicola	Alleanza, Verdi e Sinistra		✓		15.00	17.45
STUCCI Francesco	Partito Repubblicano Italiano		✓		15.00	18.50
VERLICCHI Veronica	La Pigna, Città-Forese-Lidi		✓		15.00	18.50

Risultano, inoltre, presenti:

- Assessora Francesca Impellizzeri (con deleghe a Politiche e cultura di genere, Scuola e Infanzia, Bilancio, Diritti degli Animali);
- Assessora Roberta Mazzoni (con deleghe a Politiche per la Salute, Politiche Sociali, Associazionismo, Volontariato, Terzo settore, Politiche per le Famiglie);
- Dirigente Stefano Ravaioli (Servizio Tutela Ambiente e Territorio);
- Comandante Corpo Polizia Locale Andrea Giacomini;
- Dirigente Veterinario U.O. Ig. Allev. e Prod. Zoot. AUSL Romagna Enea Savorelli;
- Presidente del Consiglio Territoriale del Mare Licia Suprani;

- Presidente Associazione Volontari Animalisti C.L.A.M.A. Paola Zannoni;
- Esperta Emanuela Galassi (per il Gruppo Ama Ravenna);
- Esperto Fabio Dall'Osso (per il Gruppo Fratelli d'Italia);
- Esperto Nicola Tritto (per il Gruppo Forza Italia);
- Esperto Roberto Ticchi (per il Gruppo La Pigna, Città-Forese-Lidi);
- Esperto Claudio Fiocco (per il Gruppo Viva Ravenna).

I lavori hanno inizio alle ore 15.18.

1) Eventuale approvazione verbali sedute precedenti.

Presidente Falco Caponegro Proceduto all'appello dei presenti, come prima cosa dobbiamo approvare due verbali delle precedenti Commissioni 6. Il primo è il verbale del 26 novembre 2025, se i presenti sono d'accordo lo do per approvato. L'altro verbale della C6 è dell'11 dicembre 2025. Anche questo, se nessuno ha niente da eccepire lo diamo per approvato.

2) Situazione della presenza dei pavoni nell'abitato di Punta Marina Terme: segnalazioni e proteste dei residenti, tutela del benessere animale, valutazione delle criticità emerse, esito censimento e possibili soluzioni di gestione non cruenta del cresciuto numero degli esemplari.

Presidente Falco Caponegro Ho pensato a lungo come aprire questa Commissione, perché sono uno che crede fortemente nel rispetto istituzionale, e quindi per un attimo svestirò i panni di Presidente di questa Commissione, farò un piccolo intervento, perché credo che se una Commissione viene convocata per approfondire un tema e prima ancora che la Commissione si riunisca l'Amministrazione anticipa pubblicamente numeri, soluzioni, tempi e indirizzi, allora la Commissione viene svuotata del proprio ruolo. Una Commissione consiliare non può essere convocata per prendere atto di decisioni già raccontate altrove, non può essere trattata come un passaggio secondario mentre la vera comunicazione viene fatta prima, fuori dalle sedi istituzionali, attraverso i giornali. Questo è uno sgarbo al Consiglio comunale. È uno sgarbo ai Commissari di maggioranza come a quelli di opposizione, è uno sgarbo al ruolo di questa Commissione, ed è anche uno sgarbo ai cittadini, perché le sedi istituzionali servono proprio a dare trasparenza, responsabilità e tracciabilità alle scelte pubbliche. Insomma, mettere nero su bianco quelle che altrimenti rimarrebbero parole al vento. E lo dico con particolare amarezza perché questa Commissione non nasce dal nulla, nasce da un lavoro politico già avviato da una precedente assemblea pubblica promossa proprio da Fratelli d'Italia oltre un mese fa, da segnalazioni raccolte sul territorio, da una richiesta precisa di portare il tema dentro le istituzioni, e pure d'accordo con l'Assessore di riferimento sulle date e sui temi da trattare. E invece l'Amministrazione ha scelto deliberatamente di intervenire sul tema due giorni prima dopo che per anni non si era mai fatta viva da quelle parti. Perciò, rientro nel mio ruolo e prima di iniziare chiedo a tutti un piccolo esercizio di immaginazione. Immaginiamo per qualche ora di trovarci in un universo parallelo nel quale l'assemblea pubblica tenutasi mercoledì scorso a Punta Marina non sia mai avvenuta. In questo universo parallelo la Commissione 6 si riunisce esattamente per le ragioni indicate nell'atto di convocazione, non semplicemente per discutere della presenza dei pavoni a Punta Marina, ma per acquisire elementi utili dai servizi comunali competenti, dalla Polizia Locale, dal servizio sanitario dell'AUSL, dal Consiglio Territoriale e dalle Associazioni animaliste, per approfondire il numero degli esemplari presenti e la loro evoluzione nel tempo, per valutare la praticabilità di interventi non cruenti, per comprendere eventuali possibilità di trasferimento e accoglienza, e per conoscere esperienze analoghe adottate in altri territori, e infine per favorire un percorso condiviso tra istituzioni, cittadini, Associazioni. Spetterà quindi oggi a questa Commissione svolgere fino in fondo il proprio compito, garantendo che ogni elemento utile venga acquisito agli atti, che ogni soggetto convocato possa esprimere il proprio contributo, e che il confronto avvenga nella sede istituzionale prevista dai regolamenti. Perché il tema dei pavoni di Punta Marina non riguarda soltanto una popolazione animale cresciuta nel tempo e diventata parte del paesaggio locale, riguarda anche il rapporto tra tutela degli animali, sicurezza pubblica, qualità della vita dei residenti, sostenibilità delle decisioni amministrative e capacità delle istituzioni di affrontare per tempo fenomeni complessi. Faccio solo presente l'unica cosa che è stata fatta dalle precedenti amministrazioni, dal 2014 allo scorso anno, quando poi si è insediata la presente Giunta Barattoni, che è stata quella di affidare all'Associazione CLAMA, mediante una convenzione del valore di ben 2.700 euro annui e dico ben per scherzare, perché è una cifra ridicola, anche solo come rimborso spese per tutto il lavoro che avrebbero teoricamente dovuto svolgere secondo questa convenzione. Per il resto nulla. Così dal 2014 siamo passati da 9 pavoni a 200, con un ritmo di crescita medio del 30% annuo. Continuando con questa inerzia, per assurdo, arriveremo fra un anno a 260 pavoni, fra due a 338, fra tre a 439, e facendo trascorrere altri 10 anni a 2.760 pavoni, candidando probabilmente Punta Marina a capitale d'Italia dei pavoni. Chiaro che questi numeri sono solo ipotetici, perché sussistono anche dei limiti ambientali che sono legati al cibo, al territorio, alla mortalità e alle malattie. Tuttavia il dato serve molto bene per evidenziare un concetto politico-amministrativo: l'inazione, quando si tratta di questi fenomeni, non mantiene il problema stabile, ma tende inevitabilmente ad ampliarlo. Al di là di questa mia necessaria puntualizzazione, mi auguro che la discussione avvenga con toni

corretti, in un reciproco e proficuo confronto. E a questo punto lascio la parola all'Assessora Impellizzeri, con la quale mi scuso per essere uscito momentaneamente fuori dal mio ruolo e successivamente ascolteremo chiunque dei convocati voglia intervenire, tramite prenotazione, apportando il suo contributo. Non avete tempi prestabiliti per i vostri interventi, vi chiedo magari, vista l'alta presenza di persone a questa Commissione, di non essere eccessivamente lunghi.

Assessora Francesca Impellizzeri Prima di iniziare a darvi un po' il contesto di quella che è la situazione rispetto al tema che tratteremo oggi, ci tenevo a fare una specifica in merito ovviamente ai tempi che si sono delineati e con cui abbiamo gestito questa partita. Diciamo che la situazione si è sollevata con questa importanza più o meno due mesi fa, quando hanno iniziato a venire dei cittadini di Punta Marina ad evidenziare l'importante presenza dei pavoni a Punta Marina. Sottolineo, non è che noi non sapessimo di questa presenza, ovviamente, perché avendo la convenzione con CLAMA e il percorso che c'è stato, sapevamo qual era la situazione della località. Ascoltare i cittadini, quelle che sono i loro disagi, le loro necessità, sia i cittadini favorevoli alla presenza dei pavoni che quelli contrari, ci ha dato una dimensione anche un po' più realistica di quella che era la situazione. Detto questo, sappiamo che si è attivata una, diciamo, dimensione mediatica importante rispetto al tema che inevitabilmente ha creato ancor più scalpore e, diciamo, considerando anche un'importante componente emotiva di sensibilità individuale. E questo ci ha portato a decidere di trattare la questione in maniera molto metodica, iniziando appunto da un censimento, un censimento che doveva appunto restituirci quella che era la situazione della località. Avevamo promesso alla cittadinanza, in tutti i nostri interventi e incontri che abbiamo fatto, che appena avessimo finito il censimento e avessimo avuto la possibilità di confrontarci con tutti i soggetti coinvolti, che poi sono anche qui presenti, il servizio veterinario, la Polizia Municipale, e poi appunto anche l'azienda coinvolta che ci ha restituito un report, avremmo dato riscontro alla cittadinanza. Il Sindaco, come insomma noi Assessori della Giunta, abbiamo il diritto di poter incontrare i cittadini ogni volta che noi riteniamo opportuno e nei tempi che riteniamo opportuni. Quindi non ci sembrava giusto dover aspettare ulteriormente per poter dar loro riscontro di quella che era la dimensione, la situazione che noi avevamo riscontrato, e quelle che erano obiettivamente le azioni che avremmo messo in campo. Poi siamo anche qui in questo momento per poter ricondividere quella che è la situazione, riconsiderare i risultati, sia il report, che il parere di ASL, che appunto il contributo anche della Municipale, per poter, diciamo, insieme di nuovo affrontare la questione e approfondire tutte quelle che sono le possibilità che noi abbiamo ipotizzato e che vorremmo mettere in campo al più presto. Detto questo, volevo sottolineare appunto che, vista l'importanza della tematica e del riscontro che ha avuto, abbiamo ritenuto importante, fondamentale trattare la questione coinvolgendo tutti i soggetti che per competenza potessero dare un contributo. Quindi questo ha richiesto magari dei tempi un pochino più lunghi rispetto a quelli che magari la cittadinanza poteva aspettarsi. Ma nel frattempo non è che siamo spariti e non ci siamo fatti vedere, anche se non abbiamo fatto un evento pubblico immediatamente nella località, ma abbiamo incontrato tutti i cittadini che hanno chiesto di poter essere incontrati. Abbiamo fatto dei sopralluoghi nella località insieme anche appunto al servizio veterinario dell'ASL, proprio per vedere qual era la situazione dei siti che c'erano stati evidenziati e per tenere comunque sotto controllo e per conoscere bene qual era la situazione. Quindi, eravamo presenti, la cittadinanza sapeva dove trovarci e nel frattempo stavamo mettendo in campo le varie azioni e seguendo il metodo che avevamo deciso di portare avanti, per poter arrivare appunto alla condivisione di quella che era la nostra prospettiva. Io ora mi fermerei qui, lascerei la parola al Comandante Giacomini e poi al Dirigente Ravaoli per l'esposizione del report, all'Assessora Mazzoni per illustrare il parere di ASL, e poi concluderò. E poi successivamente vi illustrerò quelle che sono le azioni che vorremmo mettere in campo.

Presidente Falco Caponegro Lascio la parola al Comandante Giacomini.

Comandante Corpo Polizia Locale Andrea Giacomini Il tema dei pavoni è noto anche alla Polizia Locale, alla quale i cittadini si rivolgono, insomma, per tanti motivi, per risolvere tanti problemi. Questo rientra un po' in quelle che sono le gestioni dei fenomeni, e quindi, è lo stesso cittadino che comprende come l'intervento di Polizia non sia la misura, diciamo, più adeguata. Gestire delle specie animali, in questo caso specie alloctone, poi gli esperti sapranno interloquire in maniera più competente sull'oggetto dell'odierna discussione, è un'attività che esula un po' dall'attività di Polizia, fermo restando che segnalazioni ne pervengono e i fronti sui quali si interviene sono quelli del rispetto del divieto di dare da mangiare a questi animali e nel fare un po' la raccolta di quelle che sono le lagnanze per il disturbo che procurano al riposo, alla tranquillità delle persone. Detto questo, fornisco alcuni dati che possono essere utili per avere una fotografia che allo stato attuale risulta, insomma, fortemente condizionata dalla onda mediatica che ha attraversato la vicenda e quindi, la sensazione che ci si trovi di fronte a una vera e propria emergenza. Sicuramente dal punto di vista delle cittadine e dei cittadini che vivono nella località si può ben parlare di emergenza dal momento che tocca la loro sfera dei diritti e delle libertà. Però ecco, poi per il resto a livello nazionale insomma, è più un fenomeno folkloristico che non un vero e proprio problema di cui preoccuparsi. È un animale che chiaramente fa sorgere simpatia, perché insomma, rispetto a tanti altri animali delle specie alloctone, questo effettivamente ha una fattezze, una

bellezza che oggettivamente gli va riconosciuta. Però ecco, io mi astengo dalle considerazioni di questo tipo per restare un po' a quelle che sono le attività che la Polizia Locale ha svolto. Polizia Locale che si occupa per la prima volta dei pavoni a Punta Marina Terme nel 2022. Quindi insomma, come nell'introduzione fatta dal Presidente, è un argomento non contemporaneo, ma insomma esiste da un po'. Ora, nel 2022 veniva segnalata una morte sospetta di pavone, caso poi trattato dal servizio veterinario, e una segnalazione per presenza, diciamo, fastidiosa, molesta di pavoni in via della Medusa. E anche qui poi, è stato passato al Servizio Tutela Ambiente Territorio. Nel 2023 le segnalazioni sono state tre, una per persona che alimentava i pavoni all'ex Fabbrica Vecchia, una per il fastidio che procurava alle persone, e una per una morte sospetta di pavone. Perché anche il fenomeno spiacevole dell'uccisione dell'animale, ovviamente, costituisce reato e come tale oggetto di indagini da parte della Polizia Locale. Nel 2024 CLAMA segnalava commenti Facebook, insomma, non consoni, sui social, per i quali comunque l'autore era stato poi individuato e in qualche maniera orientato ad astenersi dal compiere queste attività illecite. Segnalata la presenza sempre nel 2024 di una nidiata di pavoni in via delle Nereidi. Anche qui di poliziesco c'è poco e molto è stato poi fatto da parte dei servizi competenti al governo di queste situazioni. Veniamo ai tempi più recenti. Nel 2025, una segnalazione per danni provocati dai pavoni in viale delle Nazioni, in via delle Sirene, rispetto alle quali è stata fatta un'attività con il Servizio Tutela Ambiente Territorio, e una segnalazione su un soggetto che alimentava i pavoni in via del Timone n. 40. E anche qui è stata presa in carico dai nostri uffici la segnalazione. In ultimo, nel 2026, Collettivo Voce Animale, credo un'associazione, ha formulato insomma delle considerazioni ai nostri uffici rispetto alla cattura e delocalizzazione dei pavoni. Diciamo che quest'anno abbiamo anche iniziato a effettuare delle attività di sorveglianza, di vigilanza, appunto, a Punta Marina Terme per verificare le notizie di persone che danno da mangiare, che alimentano i pavoni. Però ecco, in termini statistici, prendo gli ultimi due anni, le segnalazioni alla sala operativa sono 8 nel 2025 e 4 nel 2026. Quindi ecco, noi siamo a disposizione per chiaramente fornire il nostro contributo. Però ecco, è evidente che la discussione trova il suo focus più nella gestione della specie alloctona e in tutte quelle che sono le azioni che la legge prevede per governarla. Sanzioni. Sanzioni ne sono state fatte per l'indebita alimentazione degli animali. Non è facile insomma cogliere l'atto, perché tra il momento della segnalazione e l'intervento passa del tempo. Però ci sono due episodi in questi anni in cui l'autore della nutrizione è stato sanzionato.

Presidente Falco Caponegro Chiaramente la presenza del Comandante Giacomini era richiesta appunto per questi motivi: sapere se erano state elevate eventuali sanzioni per chi alimentava i pavoni e se magari erano stati segnalati incidenti stradali dovuti proprio alla presenza dei pavoni nel centro abitato. Sembra di no, quindi, direi che proseguo nell'ordine con il Dirigente Ravaioli.

Dirigente Stefano Ravaioli (Servizio Tutela Ambiente e Territorio) Anche per noi la questione dei pavoni di Punta Marina non è una situazione nuova, nel senso che fin dal 2022 ci siamo occupati di questo fatto che a Punta Marina c'è una convivenza fra pavoni e cittadini. Il servizio effettuò già nel 2023 una prima stima fatta con un nostro ornitologo interno che fece una stima di quelli che erano i pavoni presenti. Dopo magari qualche dato ve lo do. E facemmo allora una manifestazione di interesse per uno spostamento di una parte di questi pavoni, perché, ovviamente, anche noi avevamo capito che ci sarebbe potuto essere un problema di convivenza pacifica fra i pavoni presenti e la popolazione, soprattutto dovuto al fatto che questi animali vivono in cattività, hanno un'alimentazione che gli è data dai cittadini che in maniera impropria, come diceva anche adesso il Comandante, a volte gli danno da mangiare. Per cui c'è un'abbondanza di cibo che non ne limita il numero, nel senso che in natura, ovviamente, l'indisponibilità, o meglio, la presenza di cibo in maniera limitata regolerebbe naturalmente la presenza di questi pavoni. Ovviamente in una situazione di questo tipo non c'è, per cui in qualche maniera occorre intervenire. Il tentativo fatto allora andò un po' disperso per varie ragioni, per cui quest'anno, di fronte al ripresentarsi del problema, e dovuto al fatto che ovviamente c'era necessità di sapere anche di che numeri stiamo parlando, il Servizio ha affidato a una società di Ravenna che si chiama Freedom, che generalmente si occupa di disinfezione, derattizzazione e allontanamento di volatili, un nuovo censimento appunto per il controllo di questa popolazione che vive a Punta Marina. La società si è avvalsa della collaborazione del professor Dino Scaravelli che è docente presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha avuto altre esperienze nel censimento anche di chirotteri in varie parti d'Italia. Io stesso, quando lavoravo in Bassa Romagna, l'ho utilizzato per far censimenti anche in alcune parti a riserva di Alfonsine, quindi persona esperta. E appunto, assieme all'Università, a questo punto, assieme ad alcuni suoi collaboratori, hanno effettuato questo censimento. Effettuare un censimento di pavoni in Punta Marina non è una cosa semplice, nel senso che ovviamente i pavoni sono distribuiti un po' su tutto il centro abitato. Diciamo che è occorso un numero di persone abbastanza importante perché sono state individuate delle aree, cioè il centro abitato è stato diviso in zone e ogni area è stata battuta con dei transetti lineari o delle aree ben definite per essere sicuri che il conteggio fosse il più preciso possibile. Ovviamente essendo i pavoni dotati di una notevole mobilità, specialmente poi in questo periodo che è il periodo di nidificazione in cui soprattutto le femmine sono molto mobili, non è stato possibile fare un censimento definito, nel senso che è stato fatta una conta alla

quale poi è stata aggiunta una stima per i pavoni che probabilmente non si sono visti, per cui è stato effettuato al conteggio effettuato un aumento del 20-30%. Ovviamente i pavoni, come vi dicevo prima, sono diffusi un po' su tutto l'abitato di Punta Marina, ma ci sono alcune aree che sono più interessate. Le aree più interessate sono quelle tra via della Prora, via della Pineta e via delle Sirene. Questa è l'area dove i pavoni sono più presenti. A questi numeri va aggiunto il fatto che, essendo in fase di cova, quindi di riproduzione, si è fatta una stima del numero di femmine presenti, che ammontano a circa 50 esemplari. Che possono avere nidificato e che, ve la faccio breve, possono avere dato vita ad altri 50 pulli, che si aggiungono alla stima effettuata. Quindi diciamo così che sulla base del conteggio eseguito che prevedeva la presenza di 50 femmine, 65 maschi e dell'aumento del 30% dovuto al fatto che alcuni esemplari potrebbero essere non stati perfettamente identificati, arriviamo a una stima di fra i 120 e i 160 esemplari, a cui vanno aggiunti i circa 50 nuovi nati che possono essere nati appunto in questo periodo, dalle schiuse delle uova. Quali sono, lo accennavo prima, i fattori che predispongono appunto la presenza dei pavoni nell'abitato di Punta Marina? Sicuramente il fatto che soprattutto nel periodo invernale Punta Marina è una località anche di seconde case. Alcuni giardini rimangono inutilizzati e quindi non vi è un controllo in queste zone, per cui il pavone può tranquillamente circolare e anche rifugiarsi in queste aree per cui si sente protetto. L'ampia disponibilità di cibo e acqua, perché anche a noi è capitato durante i sopralluoghi che abbiamo fatto di trovare dei punti di alimentazione da parte di cittadini. Diversi turisti anche nel periodo attuale contribuiscono ad alimentare i pavoni, quindi anche questo favorisce la loro presenza, e anche la mancanza di predatori che possono tenerli sotto controllo. Quindi non ci sono predatori che possono predare il pavone, per cui lui agisce indisturbato. Di fronte a questi numeri di cui vi parlavo prima, noi abbiamo chiesto un parere al Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna, alla quale abbiamo chiesto se appunto con questi numeri, per la presenza di questi pavoni ci potessero essere oggi ma anche domani delle possibili implicazioni sanitarie o di carattere zoonotico, ovvero di possibili malattie che vengono trasmesse dall'animale all'uomo. Su questo diciamo che ci sono appunto con noi la Dottoressa Roberta Mazzoni, che è l'Assessora competente in materia, e il Dottor Enea Savorelli, ai quale avrei piacere di dare la parola perché sono sicuramente più precisi e più bravi di me.

Presidente Falco Caponegro Passo la parola all'Assessore Mazzoni.

Assessora Roberta Mazzoni Vi rappresento una sintesi della valutazione che è stata fatta dall'Azienda Sanitaria, poi è qui presente il Dottor Savorelli che può integrare. È una comunicazione che viene sottoscritta dal Dipartimento di Sanità Pubblica e vede ovviamente la firma congiunta anche del Responsabile dell'Unità Operativa Veterinaria e dell'Unità Operativa Igiene Pubblica. L'Azienda Sanitaria è stata chiamata ad esprimere un parere sul report che è stato rappresentato dal Dottor Ravaioli e nel fare questo l'Azienda Sanitaria riprende alcune caratteristiche che hanno favorito la diffusione del pavone a Punta Marina, proprio per le caratteristiche di questo territorio, vedendo fra le motivazioni il fatto che questi volatili hanno ampia disponibilità di cibo e di acqua. Molti giardini sono inutilizzati per gran parte del periodo, del tempo. Infatti molte case vengono aperte esclusivamente nel periodo estivo e questo consente loro di trovare riparo e di nidificare. Esistono a Punta Marina, nonostante il divieto, alcuni punti che vengono utilizzati per alimentare i pavoni. Diversi gruppi di pavoni hanno imparato a chiedere cibo in quanto si sentono molto tranquilli e liberi nel territorio di Punta Marina e, ovviamente, è significativa anche la mancanza di predatori e di sistemi di controllo efficace affinché il fenomeno possa essere contenuto. Le valutazioni che l'Azienda fa hanno due declinazioni: la prima sul contesto bioambientale e l'altra a carattere igienico-sanitario. Rispetto al contesto bioambientale, il Dipartimento di Sanità Pubblica pone l'attenzione sul fatto che esistono in quella zona alcuni siti che sono stati identificati come Zone Speciali di Conservazione dal punto di vista dei siti di Natura 2000. In particolare abbiamo la Pialassa dei Piomboni e la Pineta di Punta Marina. Siti che sono salvaguardati dal mantenimento del proprio habitat naturale e del proprio ambiente faunistico. Infatti, il pavone, essendo considerato ai sensi del Decreto Legislativo 230 una specie che, pur non essendo classificata come specie invasiva, non è una specie autoctona, come veniva riferito in premessa, ma è una specie rientrante nella classificazione di specie domestica di origine esotica e rientra quindi nel gruppo delle specie alloctone. Pertanto il suo mantenimento allo stato libero potenzialmente potrebbe andare a disattendere delle norme legislative, così come potrebbe, se il pavone andasse a utilizzare la pineta, alterare la fauna autoctona. Dal punto delle implicazioni igienico-sanitarie e di salute, il guano di pavone, come quello di altri uccelli, come ad esempio i piccioni, è potenzialmente un veicolo di alcuni agenti patogeni per l'uomo, responsabili di alcune infezioni. La più comune è le salmonellosi. Al momento non esiste un rischio igienico-sanitario relativamente alla salute, anche se in letteratura sono riportati rari casi di malattie associate al guano, non solo di pavone ma anche di altri volatili e specificatamente piccioni. Il meccanismo della trasmissione dell'infezione avviene attraverso il contatto diretto col guano oppure dall'inalazione di agenti patogeni che possono essere presenti nel guano e che si liberano nell'aria appunto dal guano secco. Pur non essendo presente un rischio specifico a carattere igienico-sanitario, il Dipartimento di Sanità Pubblica applica il principio di precauzione. Ovviamente, e questo è un principio diffusissimo ed è il criterio sul quale opera la sanità pubblica, e ci invita, proprio per la numerosità dei pavoni

presenti, le modalità riproduttive e l'assenza di fenomeni inibitori, e come abbiamo visto questo incremento assume un andamento incrementale, questa situazione potrebbe rappresentare un rischio non trascurabile per la salute dei cittadini di Punta Marina e di tutti coloro che frequentano quella zona. A tal fine, le indicazioni del Dipartimento di Sanità Pubblica sono quelle di procedere, in applicazione al principio di precauzione, nell'adozione di contromisure finalizzate a limitare e a controllare il fenomeno. Proprio perché, per il meccanismo che vi ho appena rappresentato, le patologie sono correlate al guano, è evidente che il numero dei pavoni è strettamente correlato ai volumi di guano presenti sul territorio. Contestualmente, l'Azienda Sanitaria ci invita anche a una serie di misure nel momento in cui procedessimo al trasferimento di una parte dei pavoni presenti a Punta Marina. E su questo vengono richiamate tutte le condizioni affinché sia garantito il benessere e le condizioni corrette per la cattura dei pavoni. Infine, non trascurabile il tema delle frequenti vocalizzazioni che sicuramente non configurano come un elemento di inquinamento acustico, ma sicuramente risultano essere un elemento di forte disturbo per i cittadini, tanto che molte sono le segnalazioni legate alle alterazioni di sonno-veglia e ai disturbi del sonno che alcuni cittadini riferiscono. Infine, l'Azienda Sanitaria indica di procedere alla rimozione del guano nelle due strutture che sono principalmente sede dei pavoni di Punta Marina. In particolare, una è la struttura posizionata in via delle Sirene di proprietà del Comune, e l'altra è la struttura così denominata ex ONFA di proprietà del Demanio, sulla quale come Amministrazione comunale ci attiveremo per procedere alle pulizie. Ultima raccomandazione che ci viene fatta è quella di monitorare la pulizia degli accessi, in particolare in prossimità di edifici o di situazioni istituzionali di accesso al pubblico affinché il guano possa non provocare un rischio di cadute o di scivolamento dei cittadini. Questo insieme di indicazioni ovviamente sono le indicazioni guida che verranno utilizzate nelle misure finalizzate al contenimento di questo fenomeno, affinché sia perseguibile una condizione di benessere che riguarda da un lato il ripristino di condizioni ambientali finalizzate al benessere dei cittadini di Punta Marina e dall'altro una serie di condizioni e garanzie affinché il benessere dei pavoni venga rispettato, così come definito dalle norme legislative. Chiederei al Dottor Savorelli se vuole integrare questa mia sintesi, visto che è firmatario della nota inviata all'Amministrazione comunale.

Presidente Falco Caponegro Prima di lasciare la parola al Dottor Savorelli, chiedo ai Commissari Ancisi e Verlicchi che hanno richiesto la parola, se dopo l'intervento del Dottor Savorelli posso fare intervenire l'esperto Dall'Osso che dopo deve andare via.

Commissario Alvaro Ancisi (Gruppo Lista per Ravenna) No, credo sia corretto finire il giro, compresa la Presidente della CLAMA, io credo, cioè non è una discussione a senso unico. Quindi io vorrei sentire tutti gli interessati dalla parte della Presidenza, ecco. È così? Ok, dopo io non ho problemi. Non ho problemi posso arrivare alle 21.

Presidente Falco Caponegro Sì, certo, Commissario Ancisi, non avevo semplicemente la prenotazione di CLAMA, ecco. Quindi proseguo intanto con il Dottor Savorelli.

Dott. Enea Savorelli (Dirigente Veterinario U.O. Ig. Allev. e Prod. Zoot. AUSL Romagna) La sintesi della dottoressa Mazzoni è esaustiva per quanto riguarda il parere espresso dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'ASL Romagna Ravenna. Quindi io al momento non aggiungerei altro. Giusto una particolarità che è da tener presente, che proprio per i concetti espressi dal Dottor Ravaioli, per i concetti espressi anche da un altro Funzionario qui presente, i pavoni in centro a Punta Marina non hanno concorrenti. Non hanno concorrenti che invece avrebbero a livello di pineta. Il che significa che la deposizione di uova è numerosa, arrivano a quattro-otto, e la schiusa altrettanto. Quindi la progressione del numero dei pavoni, stante questa situazione, è assolutamente a livello geometrico, con forte aumento del numero. Poi, in caso di approfondimento, naturalmente sono a disposizione per rispondere.

Presidente Falco Caponegro Assessora Impellizzeri, lei voleva fare un intervento? Sì, allora lascio la parola, se si prenota.

Assessora Francesca Impellizzeri Ora che sono stati presentati il report e il parere di AUSL ci tenevamo insomma a fare la conclusione di quelle che sono le azioni che abbiamo ipotizzato. Partirei con il dire che appunto, nell'ultimo periodo, negli ultimi anni, c'è stata una convenzione, una collaborazione con l'Associazione CLAMA, che ringrazio per aver lavorato sul territorio e sul tema della sensibilizzazione. Chiaro è che sensibilizzare un territorio è complesso, e considerando anche che appunto sono stati messi in atto dei comportamenti, tra cui appunto il dare il cibo in maniera inappropriata ai pavoni, ma anche il fatto che ci sono molte case che vengono vissute soltanto d'estate, che hanno, diciamo, facilitato la presenza dei pavoni e il fatto che si siano fortemente antropizzati, che ovviamente è contro natura, è anche una condizione di pericolo per gli stessi animali. Detto questo, stiamo mettendo insieme quelle che sono un po' le parole chiave di questi interventi e pareri, e ci siamo trovati davanti a dover pensare a delle azioni che tenessero in conto un contenimento del numero dei pavoni, una riduzione degli stessi, considerando come prioritario il benessere di questi animali, ma anche il benessere della comunità che abita a Punta Marina, oltre al fatto del benessere degli ecosistemi che sono presenti nel nostro contesto, appunto nel nostro territorio di Punta Marina. Quindi

la prima cosa a cui abbiamo pensato, e sempre grazie alla collaborazione di CLAMA che ci ha messo in contatto con l'Associazione Meta, è poter coinvolgere un'associazione strutturata che ha già esperienza in interventi e in aiuti di altre amministrazioni per il contenimento e la riduzione del numero dei pavoni. Considerando le stime di cui ci parlava il Dirigente Ravaioli, che ci sono state riportate nel report, abbiamo ipotizzato un numero approssimativo di 50 pavoni che potrebbero restare sul territorio di Punta Marina. Quelli che vanno oltre questo numero verranno ricollocati in luoghi nei quali sarà assolutamente garantito il loro benessere; verranno spostati, tenendo in considerazione i principi che l'AUSL ci ha espresso nel loro parere, ma anche insomma tenendo in considerazione i principi che la stessa associazione, in quanto animalista, considera in questa attività di recupero dei pavoni e ricollocamento. Quindi i principali luoghi in cui verranno ricollocati sono i rifugi e i santuari, conosciuti appunto come luoghi dove gli animali vengono rispettati e vengono custoditi. In questi mesi abbiamo ricevuto tantissime richieste di privati che volevano adottare pavoni, vista anche la risonanza mediatica. Abbiamo fatto un elenco dettagliato di tutti gli interessati. Passeremo questo elenco all'associazione che, tenendo conto dei principi di cui vi dicevo, contatterà i privati e verificherà insomma che siano privati che possano garantire il benessere degli animali. Considereremo anche l'ipotesi di andarli a trovare nei mesi successivi alla ricollocazione, proprio per accertarci che quanto è stato definito sia stato rispettato. I 50 pavoni che resteranno sul territorio verranno inanellati. Questo perché? Perché abbiamo necessità di tenere sotto controllo la popolazione e di avere, diciamo, ben chiara qual è la loro situazione, anche insomma di benessere di questi animali. Rispetto alle due aree abbandonate in cui attualmente i pavoni sono più presenti, l'area ex ONFA è un'area in cui appunto si sta lavorando per un progetto di taratura sociale. Quindi si sta lavorando, l'assessorato della dottoressa Mazzoni sta lavorando a questo progetto. E invece via delle Sirene siamo in fase di valutazione per una possibile vendita, in modo tale che riusciamo a dare nuova vita a questi due lotti. In modo tale che insomma la presenza così importante dei pavoni possa essere inevitabilmente ridotta. Questi 50 pavoni che resteranno sul territorio, diciamo, il percorso sarà importante in questi prossimi anni, soprattutto anche in collaborazione con la cittadinanza. Ecco che qui l'importante contributo delle associazioni animaliste, vuoi Meta, ma anche CLAMA e le altre associazioni che decideranno di collaborare in questo percorso, perché avremmo necessità di seguire un percorso di sensibilizzazione ancora più strutturato, proprio perché l'idea è quella che tra più o meno due anni questi 50 pavoni possano essere spostati all'interno di un bosco che vorremmo creare appositamente. L'area SNAM, quella che appunto è opera di compensazione, una parte di quel lotto lo vorremmo ridestinare per creare proprio un bosco appositamente pensato e realizzato per i pavoni. Però inevitabilmente, per portare i pavoni lì, è necessario che loro non trovino più da mangiare a Punta Marina e non trovino più un contesto così favorevole per poter restare nel paese. Ecco che qui richiediamo la collaborazione della cittadinanza, anche perché noi, per quanto possiamo lavorare anche su una gestione di quelle che sono le uova di questi animali, molto spesso loro le fanno all'interno dei giardini privati delle persone. Noi non possiamo entrare nei giardini privati, quindi è necessario creare un'azione che sia capillare, che sia data dall'intreccio della collaborazione di tutti i soggetti che possono avere un ruolo in questa vicenda.

Presidente Falco Caponegro Il fatto che andrete a trovare quelli a cui darete i pavoni sarà piuttosto interessante da verificare come cosa. Non vedo l'ora di vedere il Sindaco Barattoni che va a trovare i pavoni, o l'Assessore Impellizzeri. Comunque detto questo, io lascerei la parola, se intende intervenire, all'Associazione CLAMA. Vuole intervenire? Sì, allora si prenoti. Lascio la parola allora alla dottoressa Zannoni.

Presidente Associazione Volontari Animalisti C.L.A.M.A. Paola Zannoni Come è stato anticipato, abbiamo una convenzione con il Comune che non riguarda solo i pavoni, bensì riguarda la collaborazione che abbiamo avuto in tutti gli anni, tranne due, per quello che riguarda le adozioni di cani, le rinunce di proprietà del canile, le catture di gatti, etc. Nel 2024 è stata inserita questa parte relativa ai pavoni proprio perché era stato fatto quel bando per la delocalizzazione ed era stato vinto da un allevatore di maiali che li avrebbe comunque tenuti in gabbie, venduti, e non era previsto in delibera nessun tipo di controllo che potesse garantire il benessere degli animali. Quindi diciamo che nel 2022 c'è stata una sommossa generale rispetto a questa decisione di affidare la delocalizzazione dei pavoni, che risultavano dalla stima, ma non dal censimento fatto, da una stima, 40, e quindi è stato appunto deciso di attivare questo progetto in collaborazione con il Comune e con l'ornitologo Paolo Fenati. Tutto quello che è stato detto finora, il fatto che si sia provveduto alla sensibilizzazione, siano stati fatti cartelli di ogni genere per far capire alle persone da dove veniva il pavone, come deve essere trattato e soprattutto che non doveva essere alimentato: questo è una cosa che c'è dal 2024. Siamo noi stessi che abbiamo chiamato diverse volte la Polizia Locale per incentivarli a fare dei controlli in certe zone, perché era palese che c'erano delle zone di alimentazione. Quindi tutto quello che rientra nel progetto è stato fatto ed oltre. E proprio per quello diverse realtà che prima erano contrarie alla presenza dei pavoni erano poi venute dalla nostra parte, un po' per un fatto anche turistico di incentivazione della località che non ha molte attrattive e anche perché, appunto, si erano resi conto che non era tutto questo disturbo se erano 40. Da allora non sono stati fatti censimenti perché non spettava a noi fare censimenti, non è prevista fra le nostre attività. Le nostre

attività erano l'installazione di cartellonistica, e ne è stata fatta a iosa. La quota di quella determina che riguarda la convenzione col Comune e che riguarda i pavoni è di 700 euro all'anno. 2.700 è un complessivo che riguarda tutto il lavoro che viene fatto su cani e gatti ed è un rimborso spese. E 700 pure perché in un anno, solo con l'esperto, solo con la cartellonistica, solo con l'invio di volontari sul posto per verificare man mano che arrivavano le segnalazioni, si andava sul posto, si parlava, si faceva vedere come funzionavano i dissuasori. Cioè, non è che, come diceva il Comandante della Polizia Locale, arrivavano tutte queste segnalazioni, soprattutto non per incidenti. E abbiamo segnalato noi stessi anche il fatto di un pavone morto che probabilmente era risultato avvelenato perché purtroppo l'intolleranza umana è aumentata in maniera esponenziale. Non credo che siano aumentati così tanto i pavoni da allora, in realtà. 50 femmine più 65 maschi, soprattutto in questo periodo in cui tutti a Punta Marina denotano ed evidenziano che c'è stato un calo drastico. Non si sa se sia dovuto alla mano umana, che come si sa è molto peggio di quella animale. Per cui 120 pavoni più... cioè, in questi giorni sono stati detti un mucchio di numeri, perché noi abbiamo avuto una riunione pochi giorni fa e si parlava di 200. Poi non siamo stati presenti appositamente alla riunione in spiaggia; lì sono stati detti degli altri numeri. Quindi il fatto che sia stata fatta una conta più una stima più un 20-30%, oddio, noi obiettivamente abbiamo dei dubbi su questo censimento. Poi sarà fatto benissimo come volete. Però sicuramente va rifatto a settembre, dopo la cova. Questo è imprescindibile. Ma io non lo conosco sinceramente, però noi giriamo molto, sentiamo molto le persone. Secondo me, secondo noi, allo stato attuale per quello che giriamo, 120 diventa già alto, ecco. No, è tipo la stima che era stata fatta nel 2022 quando han detto che erano 40. È una stima anche la nostra. Ecco, per cui a settembre richiediamo che venga fatto un altro censimento. Esiste anche un'Associazione... adesso io non conosco né l'uno né l'altro, ma esiste un'associazione, Ornitologi Emilia-Romagna, che è dal 2000, che ha la sede a Bologna e che si occupa quasi unicamente di censimenti di volatili. Quindi magari per avere un altro parere si può anche fare. Il fatto di non alimentare, etc. allora, questa esposizione mediatica è stata per noi una cosa fuori da ogni regola per una problematica del genere. Allora, possiamo capire che per tipologia di volatili come piccioni, gabbiani, colombacci, ce ne sono tantissimi. E ci sono i pavoni. I pavoni sono più grandi, sono più ingombranti, si vedono di più, fanno più rumore. Sicuramente sono molto più belli degli altri, però la bellezza a questo mondo non è tutto. Diciamo che l'intolleranza è stata esagerata perché si è avvalsa di televisioni, di intervistatori, che praticamente hanno fatto le vacanze a Punta Marina per due mesi, forse ci sono ancora, Canale 5, La Vita in Diretta, etc. Quindi una cosa allucinante rispetto alle problematiche reali che ci sono sia a Ravenna che a Punta Marina e nel mondo. Quindi questa cosa è stata talmente esagerata che ha ingigantito il problema e fatto sì che probabilmente anche l'Amministrazione fosse disturbata da questa esposizione mediatica. Perché la stessa cosa era successa l'anno scorso, nel periodo degli amori, quando i pavoni, diciamo, fanno i loro vocalizzi, si attiva la problematica, che è soprattutto legata al rumore, al non dormire. L'esperto che è andato in diverse situazioni con i volontari l'ha detto: durano un mese, un mese e mezzo. Però evidentemente non interessa avere i pavoni a Punta Marina, né dieci né venti né cinquanta, perché cinquanta possono aumentare e quindi la problematica non si risolve. Noi abbiamo messo appunto l'Amministrazione in comunicazione con Meta che inizialmente ci aveva telefonato per collaborare al progetto, non certo per portarli via. Però ci ha anche detto che se la situazione rimaneva la presente non aveva un gran senso lasciare degli animali, che ormai sono diventati domestici, in una situazione che presentava per loro pericoli. Pericoli non derivanti dalle auto, non derivanti da altri animali, ma derivanti dall'uomo. E quindi a questo punto noi avevamo già in una e anche in due riunioni chiesto al Comune di effettuare più pulizie nelle aree più frequentate, nelle aree dove c'erano più escrementi. Avevamo anche ipotizzato il fatto che qualcuno lamentasse dei danni alle auto, anche se abbiamo testimonianze di persone che hanno le auto in cortile e hanno i pavoni e non è successo niente, ma lasciamo perdere. Ai coppi, idem come ho detto prima, che insomma si desse una priorità a queste cose per evitare di arrivare agli estremi. Questo non è stato fatto e quindi l'esposizione mediatica è arrivata a un punto tale per cui secondo noi non c'è nessuna ragione per cui i pavoni in nessun numero debbano rimanere a Punta Marina. Tra l'altro ci aveva contattato una ditta che è la Seneca Biotech che utilizza degli oli essenziali, delle sostanze per allontanarli o renderli meno fertili, cosa che è stata inviata al Comune. E la ditta avrebbe voluto fare il sopralluogo appunto nei siti di proprietà comunale, non in quelli privati che si fa sicuramente fatica, a meno che non siano persone che ci fanno entrare. Ma non abbiamo avuto risposta. Era un metodo sicuramente naturale, un metodo non cruento per cercare di allontanare da certe zone i pavoni. E per realizzare questo progetto era possibile anche ottenere dei fondi europei. Per quello che riguarda il bosco: allora, un bosco per costruire degli alberi come servono ai pavoni, quindi alti pini, non so quanto ci vorrà, cento anni? Cinquanta? Ottanta? Quindi l'opzione bosco per noi è nulla, è zero. Non l'appoggeremo mai e saremo contrari a vita. I pavoni, se stanno a Punta Marina, stanno a Punta Marina, ma abbiamo dei grossi dubbi che possano starci con le persone che ci sono, anche se sono in minima parte rispetto a quelle che li vogliono. Per noi l'opzione è spostarli tutti a questo punto, con grossa delusione, grosso rammarico, perché rappresentano una talmente bella cosa per un paese che ormai non ha più attrattive per i turisti perché, a parte le pizzerie e due cose, non

c'è niente. Siamo i primi ad essere molto amareggiati da questa situazione. Le abbiamo veramente provate tutte, anche con l'Amministrazione. È pur vero che rispetto a tre mesi di martellamento su una questione del genere, cioè, o uno cerca di interrompere questa cosa ignobile dall'inizio oppure si è andati avanti così, con un'esposizione che non ha veramente alcun senso. Mi sembra di aver detto tutto. Quello che riepilogo è che noi chiediamo un censimento a settembre per verificare il numero reale dei pavoni dopo la schiusa delle uova. Quindi da cinquanta pavoni quest'altro anno siamo lo stesso in estate. Allora, la gente in inverno dorme bene. Da aprile, maggio in poi, per un mese e mezzo, comincia ad avere dei problemi a dormire perché gli animali hanno dei cicli che hanno anche gli esseri umani, ma fanno meno rumore. Quindi non ha alcun senso. Quindi il bosco è un sogno che probabilmente è una cosa per le allodole, ma non ha alcun senso perché in due anni non fai niente, neanche un prato. E quindi io direi che a questo punto, se non vogliono i pavoni, andranno tutti nei santuari o in rifugi o in luoghi che appunto Meta verificherà e andrà sul posto a vedere se sono adeguati ad accettare i pavoni. Tra l'altro in un bosco il cibo non c'è; dopo un po' si seccano, cioè si sono già seccati adesso quelli che ci sono, quindi sarebbe meglio lasciar perdere questa idea e occuparsi di problemi veramente gravi che ci sono nelle nostre città.

Presidente Falco Caponegro La ringrazio per il suo intervento, che condivido. Ci sono sicuramente altri problemi nella nostra Città, ma anche questo è uno di quelli. Lascio la parola all'ultima persona che è stata convocata, ossia la signora Licia Suprani del Consiglio Territoriale del Mare, per poi proseguire con l'ordine di prenotazione.

Presidente Consiglio Territoriale del Mare Licia Suprani Avrei un po' di cose da dire, cercherò di essere organica perché i temi sono molti. Io rappresento il territorio, rappresento la cittadinanza. Allora, intanto mi sento di dire, abito a Punta Marina, quindi ho sentito in questi mesi, tutto quello che è successo l'ho vissuto sulla mia pelle. C'è qui con me Silvana Piolanti, che è una Consigliera del Consiglio Territoriale di lungo corso, che mi ha dato anche alcune informazioni che non avevo, perché io abito a Punta Marina dal 2009, mentre lei ci abita da sempre. Allora, intanto che Punta Marina non abbia molte attrattive, mi sento di confutarlo assolutamente, perché è un posto molto ambito dove ci sono tante attrattive, ovviamente di tipo naturalistico, al di là dei pavoni. I pavoni abitano a Punta Marina da prima di me, cioè da 50 anni. Erano ovviamente molto pochi ed erano, diciamo circoscritti all'area della colonia ex ONFA. Ed è per questo che per tanti anni non hanno costituito un problema, perché nella colonia dell'ex ONFA c'erano degli alberi molto alti, loro avevano questo terreno molto grande e quindi rimanevano circoscritti lì dove già qualcuno gli dava da mangiare, mi viene da dire. Poi negli anni è successo che hanno, diciamo, bonificato il territorio dell'ex ONFA e quindi loro si sono spostati prima su via Nettuno e su via Medusa, cioè le strade nelle immediate vicinanze della Colonia ONFA, e poi a seguire si sono spostati su tutto il territorio. Il Consiglio Territoriale si è riunito 2 volte sul tema dei pavoni perché abbiamo avuto delle segnalazioni, però non moltissime, perché devo dire che al di là, appunto, dell'attenzione mediatica degli ultimi mesi, in realtà, Punta Marina, i residenti di Punta Marina hanno tollerato, diciamo, chi tollerato e chi invece accolto con favore la presenza dei pavoni. Quindi non mi sento di dire che al di là di alcune persone che lamentano dei disagi c'è la maggior parte della popolazione di Punta Marina che invece convive serenamente con i pavoni e con tutti gli altri esseri umani e animali che vivono all'interno del parco. Perché noi sappiamo chi abita Punta Marina deve sapere innanzitutto che abita all'interno di un parco, e quindi è normale che ci siano gli alberi e gli animali.

Presidente Falco Caponegro Le chiedo scusa, le chiedo una cosa specifica su questo tema. Avendo ricevuto segnalazioni "poche", mi dice, sulla presenza di pavoni, lei pensa sia legato più a determinate zone della frazione di Punta Marina? Perché il problema sappiamo che è localizzato più in alcuni punti.

Presidente Consiglio Territoriale del Mare Licia Suprani Assolutamente sì. Concordo assolutamente con chi dice che abbiamo avuto dei problemi perché in alcune zone ci sono delle persone che conosciamo che sono note a tutti, che le nutrono, cioè comprano da mangiare per i pavoni, li cucinano e gli danno da mangiare nel loro cortile e nelle immediate vicinanze. E ovviamente i vicini, perdonatemi il termine, "sbroccano", perché poi questi animali stazionano lì sui pini che sono alti, e quindi di giorno e di notte, nel periodo dell'amore perché poi dobbiamo dire anche che è un periodo abbastanza limitato, adesso si sentono molto meno, dicono che non ci sono più ma non è che non ci sono più, semplicemente è finita la stagione dell'amore, quindi hanno dei tempi diversi. Se non ci sono più è perché qualcuno ha millantato anche che li abbiano portati via, però non ne abbiamo notizia, non abbiamo notizia certa. Per tornare a quello che ha fatto il Consiglio Territoriale, ci siamo riuniti due volte, una nel 2022 per la manifestazione di interesse, c'era Gallonetto, che era l'Assessore, e poi è andata come è andata per le motivazioni che CLAMA ha esposto. Io devo dire la verità, riconosco anche il lavoro che è stato fatto da CLAMA sul territorio, che pure ha fatto tutto quello che poteva fare con i mezzi che erano stati dati e con le priorità che si erano date. Quindi non posso che dire bene anche dell'attività che è stata fatta da CLAMA. Ci tengo a dire questa cosa, per quanto riguarda nel 2024 il Consiglio Territoriale davanti alla convenzione con CLAMA, che io ho portato in Consiglio Territoriale il 29 febbraio del '24, a Punta Marina, invece che convocarlo a Marina di Ravenna, l'ho convocato a Punta Marina, appunto, per fare in modo che le

persone potessero accedere più agevolmente allo strumento del Consiglio Territoriale. Ve lo leggo: “In relazione al progetto, il Consiglio Territoriale ha espresso le seguenti considerazioni: i cortili delle abitazioni e le strade non possono essere considerati l'habitat naturale dei pavoni. I pavoni sono animali da cortile, andrebbero quindi nutriti in un luogo scelto, così come avviene per gli altri animali da cortile. Pur nella piena consapevolezza che i pavoni siano una risorsa per la località, crediamo che quanto previsto nella bozza di convenzione sia assolutamente insufficiente a gestirne la convivenza all'interno di un centro abitato”, perché il numero dei pavoni era già superiore alle 100 unità. 2022. Secondo me lo è sempre stato. E anche lì è una colonia di animali, quindi ci sono dei momenti in cui la colonia è più ampia e dei momenti in cui la colonia si riduce. E questo, voglio dire, è un dato di buon senso naturale, di buon senso. Io ho visto pavoni alla ex Fabbrica Vecchia. Io giro il territorio, ogni tanto incontro un pavone da qualche parte. Quindi diciamo che noi, io dico, ci siamo sempre impegnati perché comunque è una realtà che viviamo tutti i giorni e che quindi io penso vada gestita, come abbiamo scritto nelle documentazioni, in maniera organica e in maniera coerente e nel tempo. Ok, non si può lasciare che le soluzioni siano soluzioni di breve periodo, ma devono essere all'interno di un progetto che mi sembra di ravvedere in quello che è stato proposto dall'Amministrazione. Io lo riporterò in Consiglio per sentire anche l'opinione, ovviamente, degli altri Consiglieri. Credo che questa attenzione mediatica, da una parte sia stata determinata dalla presenza di alcune persone che hanno fatto molto rumore e che hanno alimentato anche un meccanismo, diciamo, di attrattività non particolarmente sano. Però ognuno è libero di fare quello che vuole. Alcune trasmissioni hanno colto soltanto la parte, diciamo, deteriorata dei comportamenti umani e non il fatto che invece ci sono tante persone che i pavoni li amano e che li vogliono tenere sul territorio. Non ultimo, noi siamo una località turistica, perché io capisco anche le polemiche legate alla pubblicità, ma Punta Marina vive di turismo. Cioè, le attività che esistono a Punta Marina riescono a rimanere aperte perché d'estate ci sono i turisti, non perché... ma non è soltanto un turismo legato alla presenza dei pavoni, è un turismo più generalmente collegato al fatto che tollerare, riuscire a convivere in maniera pacifica tra umani e animali è un esempio per alcune persone, ed è attrattiva questa cosa qui. Cioè, non tanto e non solo la presenza dei pavoni, ma la coscienza ambientalista, la possibilità di vivere una vita in un luogo che sia accogliente sia per gli esseri umani che per gli animali. Quindi io credo che questo era... mio babbo in realtà affitta due appartamenti con Airbnb e da due anni abbiamo persone, per esempio stamattina sono arrivate veramente, non lo dico per... due persone, in bicicletta dalla Germania e hanno scelto Punta Marina perché hanno sentito parlare dei pavoni. Se ne sono andati via due che venivano dalla Svizzera per lo stesso motivo. E io non gli ho certo parlato dei pavoni nella pubblicità di Airbnb. Quindi credo sia più che altro riuscire a trovare un giusto equilibrio che sia la soluzione, la chiave per riuscire ad andare, diciamo, a proseguire in maniera felice e che renda contenti tutti i residenti e cittadini e turisti. Ecco, Silvana ci tiene che io dica, ma mi sembrava di averlo già detto, che non tutti, cioè la maggior parte dei residenti di Punta Marina li vuole i pavoni, cioè è abituato ad averli, cioè che li voglia o no è abituato ad averli e riesce a convivere. Poi c'è qualcuno ovviamente che ha dei grossi disagi perché ce li ha sopra la testa. Io non ce li ho sopra la testa, però comprendo, comprendo che averli sopra la testa sia un disagio. E quindi veramente, personalmente, accolgo con grande favore la proposta, questa proposta dell'Amministrazione comunale, perché appunto all'altra il Consiglio tutto aveva detto che non era sufficiente. Invece, insomma, penso che questa possa essere ritenuta sufficiente.

Presidente Falco Caponegro Lo scopo di questa Commissione era appunto questo, di sentire sia i pareri degli esperti sia dei cittadini effettivamente che abitano la località. Come sappiamo, alcuni sono favorevoli alla presenza dei pavoni, altri hanno effettivamente il problema perché ce li hanno sopra la testa. Noi dobbiamo considerare le esigenze di tutti quanti. Sul tema turismo faccio un appunto. Allora, è vero che sono diventati un'attrattiva turistica i pavoni, però io fatico ad immaginare che un turista venga una settimana a Punta Marina per vedere i pavoni. Si tratta più di escursionisti, probabilmente, cioè quelli che vanno e vengono...

Presidente Consiglio Territoriale del Mare Licia Suprani No, è vero, ci sono gli escursionisti, cioè abbiamo le persone che arrivano. Se voi andate sabato e la domenica davanti al Cristallo Miramare, per intenderci, proprio ci sono le persone lì ferme che gli fanno le foto, arrivano i pullman e quelli sono gli escursionisti. Ma io faccio un discorso più generale. Ci sono persone che invece scelgono questa località perché attraverso la pubblicità dei pavoni hanno scoperto magari che c'è il Parco Marittimo, che c'è questo, che c'è quello, e che quindi gli si è accesa una lucina che prima era spenta. Questo che voglio dire: non vengono sicuramente una settimana a vedere i pavoni, ecco.

Presidente Falco Caponegro Adesso lascio la parola al veterinario Esperto di Fratelli d'Italia Fabio Dall'Osso e poi successivamente a tutti gli altri prenotati.

Esperto Fabio Dall'Osso (per il Gruppo Fratelli d'Italia) Prima di tutto vi ringrazio per esser qui perché esser stato coinvolto in una vicenda che da mesi seguo nelle televisioni e nei giornali, poter venire qui a dire la mia, a me fa piacere trovarmi qui poi anche con altri colleghi del settore, è un piacere. Io conosco tra l'altro il professor Scaravelli, sono stato un suo allievo, collaboriamo, ho avuto qualche collaborazione anche con CLAMA a suo tempo per altre tematiche, per cui diciamo che mi sento abbastanza a casa qui. Io sono medico

veterinario e sono il Dirigente del Parco Roberto Bucci di Faenza, un giardino pubblico con un'estensione di 8 ettari dove risiedono tra l'altro una quarantina di pavoni e quindi conosco l'animale con le sue caratteristiche e le sue problematiche. Ci tengo a fare una premessa: io farò un intervento molto breve anche perché prima di me vari esperti si sono già espressi e io condivido assolutamente quello che è stato detto. Io sono qui oggi non per far delle polemiche, non per criticare, ma per offrirvi qualche spunto di riflessione in più, sia sulla gestione passata sia sulle prospettive future. Non intendo criticare nessuno, il mio ruolo è quello di offrirvi degli spunti di riflessione sui quali lavorare nelle settimane e nei mesi a venire. Ci tengo a dire questo: io analizzerò fondamentalmente il passato, e quindi la gestione come è stata fatta fino adesso, e le prospettive future. Partiamo dall'analisi di com'è stata questa situazione, come si è evoluta. Considerate questo: un animale vive sul territorio, si riproduce con successo e quindi si diffonde sul territorio a seconda di quanto il territorio gli offre quella che si chiama capacità portante, ovvero luoghi dove riprodursi e cibo. Ebbene, è ovvio che la località dove i pavoni si trovano attualmente è ottima, offre un'elevatissima capacità portante per loro, dovuta in parte alle caratteristiche dell'ambiente. Considerate questa alternanza di spazi aperti, spazi chiusi, edifici, vegetazione coltivata dall'uomo, vegetazione più selvatica, lasciata a se stessa in edifici abbandonati e nelle pinete. Questa alternanza anche di zone boschive e di prati. Questo è il paradiso per il pavone. Quindi siamo in un luogo con tanti posti dove riprodursi e anche tanta disponibilità di cibo, cibo offerto naturalmente dai vari arbusti che producono semi e bacche, ma anche cibo offerto dall'uomo. Quindi è un ambiente ad elevata capacità portante, e quindi già per il pavone è un paradiso. Poi ci mettiamo che cosa? In natura ci sono degli elementi che limitano le popolazioni, si chiamano fattori limitanti. Quali sono i fattori limitanti? Le malattie e i predatori. Le malattie intervengono quando ci sono delle densità veramente notevoli, ma qui non ci siamo ancora arrivati. I predatori intervengono da sempre, fin dalla prima presenza della popolazione. Per animali di recente introduzione c'è una fase iniziale in cui il predatore studia la preda e poi inizia a predare. Ma qui noi ci troviamo in una zona fortemente antropizzata, siamo sulla Riviera, soprattutto in estate c'è abbondante presenza di pubblico, abbondante presenza di traffico, edifici occupati e quant'altro. Quindi, mentre il pavone, che ha una provenienza domestica, si adatta facilmente a questo ambiente, i predatori hanno più difficoltà. Allora, da un lato abbiamo elevata capacità portante, dall'altra parte abbiamo scarsi predatori, è ovvio che è il paradiso dei pavoni questo qui. E questo è inevitabile porti a un trend di crescita. Ora, io non voglio stare a puntualizzare se i pavoni sono 110 o son 120 o son 150 o son 200 o se son 210. Però io vi dico solo come spunto di riflessione: tenete presente che avete un animale libero in un ambiente che è fortemente favorevole alla sua crescita e tutti i dati dicono che sta crescendo. Poi va bene, non siamo arrivati ancora a 200, siamo solo a 120, ma il trend è di crescita e questo trend è un trend che bisogna in qualche modo controllare, ok? Anche perché, ricordatevi bene una cosa: la fauna italiana ha diritto di vivere libera ed è inserita all'interno di equilibri ecologici con prede e predatori che si compensano. Ma il pavone non fa parte della fauna italiana, è fauna esotica proveniente dall'India e poi successivamente ha subito una domesticazione perché è con l'uomo dal tempo degli antichi romani. Furono gli antichi romani a portarli in Italia. Quindi comunque, vogliamo definire fauna esotica? Benissimo, fauna esotica, però è un animale che è fuori dagli equilibri naturali, è un animale che abbiamo messo noi, che è "un intruso", e quindi fuori dagli equilibri naturali, in un ambiente a lui fortemente favorevole. E questo spiega il trend di crescita. Ribadisco, se non ce ne sono 200 di pavoni, ci arriveremo. Se non ci arriveremo quest'anno, ci arriveremo fra 2 anni. Detto questo, sulla validità delle azioni di censimento svolte dal professor Scaravelli, io non ho partecipato, non dico niente, posso però testimoniare che è un professionista di fama internazionale con il quale io ho lavorato in più di un'occasione, ed è una persona assolutamente corretta e precisa, al limite del maniacale. Averlo come professore vi assicuro che vi cava il sangue, e io l'ho avuto, quindi ho dato anche l'esame con lui. Quindi, è molto, molto esigente e molto pignolo. Quindi io non ho dubbi che il censimento fatto sia stato fatto correttamente. È ovvio che in situazioni un po' di emergenza, dovendo andare a dare una risposta, è stato fatto un censimento in periodo riproduttivo, e questo magari non è il momento migliore, perché quando siamo in riproduzione, la femmina è nel nido, gli animali sono sparpagliati sul territorio, la vegetazione è molto rigogliosa, e quindi gli animali tendono a camuffarsi e nascondersi più facilmente. Fare un censimento, ad esempio, in inverno o in periodo autunnale, ti garantisce un dato migliore, ma in situazione di emergenza è stato comprensibile farlo anche adesso. Poi va benissimo anche eventualmente ripeterlo, però il dato attuale io non lo discuto. Non ho neanche partecipato al censimento, ma comunque è verosimile. Ma non focalizzatevi sui numeri, focalizzatevi sul trend. Il trend è di crescita demografica e questo predispone a dei problemi via via crescenti. E qui ci spostiamo dall'analisi di quella che è la situazione attuale alle prospettive future. Allora, vi dico, come persona che si occupa di gestione faunistica, sia della fauna italiana che della fauna esotica, e anche degli animali domestici rinselvatichiti sul territorio, io vi dico che fondamentalmente in una situazione del genere l'Amministrazione può scegliere, per come la vedo io, solo fra due strade: o li toglie completamente fino all'ultimo e li ricolloca, oppure se valutando una situazione di tipo non solo gestione faunistica ma anche sociale ritiene di lasciarne un numero sul territorio, questo

numero dovrà essere ridotto. Si è parlato di 50? Mi sembra un numero elevato, io sposterei un po' verso il basso, anche solo 30. Però detto questo, comunque un numero limitato, e poi dovranno essere svolte delle azioni di controllo della natalità su questi animali. Ora, come si controlla la natalità? I metodi possono essere tanti, ma per animali che vivono liberi sul territorio è impensabile andare a disattivare, attivare le uova. Però, ad esempio, esistono mangimi antifecondativi che si possono distribuire, hanno un costo, ci vogliono operatori che distribuiscono il cibo costantemente. Se questo cibo non viene assunto regolarmente, gli animali riattivano le loro attività riproduttive. Ma è possibile farlo. Però, ecco, quello che mi preme è questo: o li togliete tutti, oppure ne lasciate un numero limitato, predisponendo però un'azione di controllo demografico su questo numero limitato. Detto questo, benissimo l'azione di CLAMA. Io ho avuto modo di leggere la convenzione di CLAMA. CLAMA aveva un incarico di tipo non tanto di gestione faunistica quanto un incarico sociale. Benissimo, perché questo non è solo un problema di gestione faunistica, è anche un problema sociale. I social network, i giornali, le radio, le televisioni non riguardano l'ambito veterinario. Io per fortuna da quei mondi lì sono lontanissimo e me ne guardo bene, perché lì c'è da diventare matti. Però per la Pubblica Amministrazione c'è anche l'aspetto sociale, e allora va benissimo intervenire sulla popolazione, educarla, informarla. Questa è una cosa che dovrà esser fatta e dovrà essere anche magari potenziata, ma contestualmente bisognerà lavorare anche sulla popolazione. Quindi una gran parte di questi animali andranno traslocati. E a tal proposito io candido anche il Parco Roberto Bucci, dove ne abbiamo già una popolazione e siamo pronti a prenderne degli altri tranquillamente, non molti, una decina, non di più, però noi siamo disponibili. E comunque mettetevi nell'ottica che la maggior parte andranno tolti. Se ne lasciate, ne lasciate un numero limitato, e su quel numero limitato andrà fatta un'azione di controllo costante. Andrà gestito alla stessa stregua delle popolazioni urbane di colombo di città, oppure delle colonie feline. Quindi il pavone con nome corretto, pavone blu è un animale di origine esotica, ce n'è una piccola popolazione residente a Marina di Ravenna. Benissimo, quest'animale viene controllato nelle sue dinamiche di popolazione e quindi si controlla che la situazione non sfugga di mano. Quindi benissimo l'attività sociale, ma anche l'attività di gestione faunistica. Aggiungo un ultimissimo aspetto riguardante il discorso del bosco. Io sono di Faenza, non sono di Ravenna, non sono pratico. Ho chiesto un po' di informazioni poco prima che iniziasse questa assemblea con alcuni di voi. Mi è stato detto che è una situazione recente, sono stati piantumati alberi giovani. A me questa situazione non convince per nulla da un punto di vista zoologico, e vi dico anche per quali motivi. Il pavone, innanzitutto, di notte si riposa su alberi in alto per non essere raggiunto dai predatori. Lì alberi in alto non ci sono, quindi il pavone andrà a dormire da qualche altra parte. E quando poi va a dormire è il momento in cui gli escrementi si accumulano, quindi vi troverete pavoni che andranno a dormire da un'altra parte e lasceranno là i loro escrementi. Primo problema. Secondo problema: mi è stato detto che qui c'è solo un prato con questi giovani pini. Parliamo quindi di un luogo particolarmente povero di biodiversità animale e vegetale, quindi un luogo dove i pavoni non riusciranno ad esempio a trovare gli invertebrati di cui si nutrono e dove avranno pochissima vegetazione dove nascondersi, perché manca tutto il sottobosco, mancano gli arbusti, è un luogo dove mancherà anche tanto cibo. Quindi cosa succede? Che i pavoni non solo non staranno qui a dormire, ma non staranno neanche qui per alimentarsi, se ne andranno alla ricerca di altri luoghi. E quindi voi li sposterete in un posto dove poi non resteranno, sposterete il problema in un luogo dal quale poi si diffonderanno. Se poi nelle vicinanze di questo luogo ci fossero delle strade trafficate, attenzione al problema della distribuzione stradale. Ricordatevi che voi come gestori di questo nucleo rispondete dei danni arrecati dai pavoni in sede civile, penale ed amministrativa. Altra questione: se nelle vicinanze ci sono coltivazioni agricole, considerate anche i possibili danni a carico delle coltivazioni. Io non l'ho visto il luogo per cui vi butto là solo degli spunti di riflessione. Io non ci sono stato in questi luoghi, però ecco, attenzione, perché se il luogo non è adatto, i pavoni non resteranno lì. Vi dico ancora un'ultima cosa: considerate che questi pavoni andranno tenuti non chiusi in una voliera, ma in un luogo aperto. Se anche questo luogo fosse recintato alcuni di voi mi parlavano di una recinzione perimetrale, non serve a nulla, perché questi sono animali che volano e quindi non resterebbero lì. E quindi attenzione, perché rischiate di fare un lavoro enorme che non solo non vi risolve il problema, ma addirittura si rivela controproducente perché si diffonde sul territorio. Io questo lo so bene, e con questo poi concludo, perché noi a Faenza abbiamo il nostro parco, 8 ettari, 30, 35, 38 pavoni. Però noi ogni anno censiamo, controlliamo le dinamiche di popolazione, in certi anni disattiviamo le uova, e grazie a questo evitiamo che vadano a colonizzare le aree circostanti. Qualche giretto ogni tanto lo fanno, ma fondamentalmente stanno lì. Però c'è un'attività di controllo. Quindi voi mettetevi nell'ottica che se li mettete in quel bosco potrebbero non restare lì e comunque dovreste fare un'attività di controllo. Questi sono gli spunti. Poi io sono a disposizione per domande o anche eventualmente per consulenze, e mi rendo disponibile anche a prendere qualcuno dei vostri pavoni nel caso decideste di darli via.

Presidente Falco Caponegro Io adesso ho l'ordine di intervento di tutti i commissari che si sono prenotati. Mi stanno chiedendo però gli Assessori Mazzoni e Impellizzeri se possono intervenire per dare una risposta. No,

dopo. No, io sento il vostro parere, mi è stato chiesto, e quindi... Ok, va bene. Allora proseguo con l'ordine, poi dopo faccio intervenire gli Assessori. Io nell'ordine ho Ancisi, a cui lascio la parola.

Commissario Alvaro Ancisi (Gruppo Lista per Ravenna) Ci sarebbe molto da dire. Io c'ero, direbbe Perini, sì, anche già negli anni '80-'90, da quando ho anche letto i pavoni hanno cominciato a pavoneggiare a Punta Marina, ma c'ero anche soprattutto nel 2022, quando il Comune fece non un censimento come ha detto il Sindaco, perché se il Sindaco comincia a parlare, non sa quel che dice. Il censimento è stato fatto adesso, prima è stata fatta una stima, e lui l'ha chiamata, cioè il confronto fra il censimento di allora è 40, ho sentito dire adesso anche 100, 40 nel 2022, la stima? 40 nel 2022. Il modo con cui fu affrontato il problema non era quello che potesse risolverlo. Io c'ero e ho anche agito per frenare la deriva in cui si era arrivati. Cioè quella di fare un avviso pubblico e di affidare la cattura, il trasporto dei pavoni e poi la gestione ad un'impresa di Civitella di Romagna all'inizio del 2023, senza che le condizioni base, che sarebbero quelle che ha indicato oggi l'Assessora Mazzoni, fossero messe per iscritto e vigilate. Semplicemente questo qui doveva venire a prendere a sue spese e avrebbe dovuto essere rimborsato. Da Civitella di Romagna aveva già speso 780 euro per le reti, 850, poi le reti non erano ancora arrivate, poi aveva già speso i soldi. Ma è venuto fuori che era un allevatore di suini. E che si proponeva di venderli, di collocare questi pavoni senza nessuna garanzia che ci fossero tutte le assicurazioni che oggi sono state dette finalmente. Il che sollevò ovviamente una delle grosse resistenze. Noi, anche noi ci siamo attivati per questo, la CLAMA lo sa, e lui alla fine è stato costretto a rinunciare. Però non è stata questa la strada giusta. Dopodiché ci si è dimenticati i pavoni, ed era logico che succedesse tutto quello che ha detto l'esperto che è qui di fronte, ma che aveva già detto anche quell'allevatore di allora, lui aveva detto: sì, io adesso ho rinunciato, non era vero che li volessi vendere, etc. etc., ma tenete conto... aveva detto che si era messo in contatto con parchi, conventi, con altri, con giardini, ma tutto questo non era garantito, assicurato, controllabile, etc. Era una, più che altro, una speranza poco riposta. Riposta non troppo bene. Ma lui stesso dice: ma io sono un esperto, secondo i miei calcoli, i pavoni fra 4-5 anni potrebbero essere più di 500. Una coppia ne fa da 3 a 7 piccoli all'anno. Lasciate perdere che non siano anche 500 e non siano neanche 200 o i 120 che mi sembra una cifra bassa, che sono stati censiti per quello che il censimento ha potuto fare nei tempi in cui l'ha fatto, etc. Però qui la chiarezza su come il fenomeno si stesse espandendo e soprattutto l'assenza di un progetto, perché sento solamente adesso dire la parola di un progetto che peraltro mi terrorizza. Perché anch'io la penso come ha detto l'Esperto di questo progetto, se questo è un progetto. Quindi addirittura prima non c'è stato il progetto. L'unico progetto è di affidare a quei poveretti, scusate, della CLAMA, l'incarico di sensibilizzare la popolazione con due soldi, affinché la popolazione si comportasse in maniera corretta nei confronti di queste loro popolazioni esogene, salvo poi finire nell'occhio del ciclone per tutti quelli che magari attribuiscono alla CLAMA, ma senza nessun supporto del Comune, non invento mica, è vero, adesso abbiamo risolto il problema. E il problema non si è affatto risolto. Non sono progetti questi, sono iniziative sporadiche e neanche ben meditate nel primo caso, nel secondo caso non risolutive. Non si può solamente dire: adesso se ne occuperà la CLAMA. Finché scoppia il problema, e adesso vengono fuori le assemblee. Io credo che sia sempre il primo a dover essere consultato il Consiglio comunale intanto, perché siamo comunque sempre in un regime democratico degli Enti Locali, e la Giunta è soggetta alle indicazioni del Consiglio, è organo esecutivo. Se l'organo esecutivo decide da se stesso quello che deve eseguire senza neppure consultare l'organo che ha il dovere e il diritto di... è già sbagliato in partenza. Quindi siamo arrivati a questo punto con una situazione non dell'organo di governo, perché siamo tutti organi di governo: Sindaco, Giunta e Consiglio comunale. Il Consiglio comunale sarebbe l'organo primario, sicuramente elettivo, più anche degli Assessori. Va bene, tutto questo non è avvenuto. Però anche adesso mi sembra che si sia partiti con il piede sbagliato, prima di tutto tagliando fuori il Consiglio, facendo le assemblee, indottrinando i giornali, perché è facile così far dire ai giornali tutto quello che si vuol far dire, perché è il Sindaco, è la Giunta. Qualcosa potrà dirlo l'opposizione, ma sulle basi di che cosa? Di quello che legge sui giornali, di quello che legge in televisione. Io peraltro la televisione non ce l'ho, però non è questo il problema. Allora vediamo che cosa c'è nel progetto di oggi. Concordo che a settembre, ottobre occorra rifare un censimento, magari con lo stesso esperto che lo ha fatto adesso, perché dopo la schiusa probabilmente il risultato sarà un po' più affidabile. Certo che qualcuno se li sia anche mangiati non può essere evitato. Che tutto non possa essere trasparente fino in fondo è nella logica proprio di tutte le convivenze umane, specialmente quando convivono con degli animali. Quindi almeno cerchiamo di partire con un dato più realistico, non reale, ma più realistico. Dopodiché, qual è il discorso? Se ne tengono 50, sono tantissimi. Non basta solo inanellarli, qui bisogna controllarli uno per uno. Quindi spariamo un numero ragionevole, che si è sicuri però di tenere controllato e seguito passo per passo. E intanto io direi di ridurre i 50 ad una cifra più sostenibile. Ma se è così, metterli in un bosco... quale bosco? Cioè, quando si va a dire che il bosco è il bosco della Snam, come ha detto il Sindaco, è una cosa che grida vendetta. Bisogna sapere bene, cioè non si va così ad occhio, a orecchio, si sente in giro quel che si dice e poi si spara la prima cosa che ti capita per la testa e che ti sembra che sia risolutiva e invece è dissolutiva. Cioè, il bosco della Snam è una cosa che se ci sarà, ci sarà fra 30-40 anni un bosco vero e proprio. Ci sono altri boschi qui nei

dintorni? Adesso io questo non lo so. Ci sono aree pinetate che potrebbero... ci dovete dire anche questo. Cioè, non dire il bosco, il bosco, il bosco. Dovete avere un'idea di quale sia il bosco, con le altezze che sono state dette, con il sistema anche in cui possono vivere questi animali trovando di che mangiare e avendo di fronte anche, insomma, gli animali che non siano solo predatori ma anche prede, possibilmente, come è sempre nella natura. Quindi ci vogliono esperti. Ecco, bisogna affidarsi a degli esperti e fare delle proposte che non siano così campate per aria, ma che... già l'Assessore Impellizzeri mostra buona volontà, che non è sempre la merce più diffusa. No, no, sai se te lo dico è segno che lo penso. Stai tranquilla. Quindi insomma, perlomeno abbiamo l'Assessore che è un interlocutore che ce la mette tutta, che è già qualche cosa. Poi ovviamente deve avvalersi di tutti gli strumenti, delle collaborazioni... , anche l'Assessora Mazzoni è affidabile. Oggi c'è un po' un'eccezione dalla parte... anche il Dottor Ravaoli, ce li metto tutti. Però si devono mettere tutti insieme e dove non arrivano si avvalgono degli esperti, delle società che fanno questo mestiere e tutte queste cose qua. Con grande ritardo, la situazione era già precipitata nel 2022. E non è servita quella lezione sbagliata del 2022. Avesse insegnato, non ci troveremmo in queste condizioni. Altrimenti se non c'è il bosco dove poter mettere questi, diciamo, 30, io dico 30 pavoni, e poterli non solo inanellare, ma vigilare, controllare la loro riproduzione e tutto quello... anche controllare che il bosco sia adatto a ricevere... perché se è un bosco inselvatichito troppo o dove non c'è più neanche... se andate vicino al Parco Marittimo non è mica il posto più adatto. Ho sentito dire che la gente viene per il Parco Marittimo, spero che non venga per il Parco Marittimo perché non torna mica più dopo. Chiamatelo parco, è una pista ciclabile neanche ben tenuta, a fianco a dei boschi che non somigliano più tanto a dei boschi pinetali quelli, oramai. Però se c'è, ci dite qual è, fate le verifiche, l'Assessora Mazzoni verificherà che ci siano tutte le condizioni per poterci... e il servizio dell'AUSL insieme al servizio ambiente, tutte le condizioni perché questi pavoni possano vivere e prosperare nei limiti anche del fattore cattura. Cioè, l'ho detto anche prima, insomma, quelli che catturano possono essere anche catturati, tutto quello che è stato detto in termini più tecnici. E quindi ci dovete dire qual è questo bosco. Se non c'è, allora, è vero, credo convenga anche alla CLAMA. Poi supportate di più la CLAMA intanto, perché c'è anche il lavoro sociale da fare, supportateli per tutto quello di cui hanno bisogno, perché non possono tutti i volontari, con i mezzi loro, sacrificando la famiglia, etc. Cioè è un buono strumento, chi ha la volontà e la capacità di fare questo lavoro ce l'ha, ma devono avere anche gli strumenti, i supporti. Ma se non c'è questo bosco, allora tanto vale trasferirli. Cioè, c'è poco da fare, o a meno che non troviate un certo numero di famiglie proprio a Punta Marina che risponda a quei requisiti e controlli necessari per ottenere e tenere. Non lo so, però sicuramente bisogna partire sempre con delle sicurezze e, ove necessario, con dei contratti veri e propri con le famiglie, oppure a Faenza, oppure dove i conventi, insomma, dove qualcuno forse anche... non lo so, lì vicino al Parco... come si chiama quello vicino a Mirabilandia? Lo Zoo Safari. La CLAMA dice lì no, però se lo si fa con delle condizioni... non ci crede. Vabbè, comunque devono essere collocati dove ci sono tutti i principi rispettati, li ha esposti l'Assessora Mazzoni, che siano ben chiare le condizioni che vengono imposte e accettate da chi sia un'associazione, sia un convento, sia qualsiasi cosa, ci sia un contratto vero e proprio. Chi lo controlla, perché questo è il problema principale di Ravenna, chi controlla, etc. Quindi concordo verso queste due direzioni, però con chiarezza e documentando bene che tutto quello che si fa è ben precisato, messo a punto e risponde a dei criteri imposti. La chiarezza è il fatto che finora è mancato, insomma, che questo fenomeno è stato fatto crescere all'infinito finché non è esploso. Se non andava in televisione probabilmente non si sarebbe neanche arrivati a questo punto. E quindi non ho altro da aggiungere. Vigileremo. Se avete la bontà di venircelo a dire prima in Consiglio comunale piuttosto che in pubblico, forse avrete qualche pavoneggiamento in meno, però potremmo trattare il problema dei pavoni più seriamente.

Presidente Falco Caponegro. Adesso nell'ordine di intervento ho la commissaria Verlicchi, a cui lascio la parola.

Commissaria Veronica Verlicchi (Gruppo La Pigna, Città-Forese-Lidi) Ringrazio il Presidente per aver convocato questa Commissione che sicuramente, insomma, visto anche il clamore che la vicenda ha avuto in queste settimane, credo fosse doveroso portare la discussione anche in quest'aula. E come diceva prima anche il Consigliere Ancisi, forse la discussione sarebbe dovuta partire da qui in realtà. Quindi anch'io non ho apprezzato le tempistiche con le quali Giunta e soprattutto Sindaco hanno incontrato i residenti, o comunque insomma i cittadini in generale, a Punta Marina, proprio due giorni prima di questa Commissione. Non l'ho apprezzato, non perché... cioè, non credo sia stata una coincidenza, perché in passato ho visto diverse volte utilizzare questo metodo, cioè si mette alle strette la Giunta, gli si chiede di venire qui a parlare e loro anticipano parlando con i cittadini, posto che, lo diceva prima l'Assessore Impellizzeri, ovviamente loro come noi hanno la prerogativa di poter incontrare i cittadini quando vogliono, ci mancherebbe, dico solo che c'è anche una cosa che si chiama rispetto istituzionale, soprattutto del Consiglio comunale e delle sue articolazioni. Detto questo, mi fa anche piacere perché questa Commissione - mi si consenta una battuta, Presidente - mi permette di conoscere personalmente la signora Licia Suprani, che solitamente incrocia sui social dove mi dà della disumana e della maleducata. Quindi almeno ci vediamo vis-à-vis, chissà che non abbia il coraggio di dirmelo in faccia. Chiarito questo punto, io avevo segnato alcune domande. A proposito, la signora Suprani

prima ha parlato di Airbnb, la ringrazio perché mi ha fatto venire in mente che devo controllare come siamo messi col versamento dell'imposta di soggiorno con questa Amministrazione. Quindi perfetto, andiamo avanti. Avevo segnato una serie di domande, ad alcune è già stato risposto. Intervenire dopo l'intervento del Dottor Dall'Osso è difficile perché ha spiegato in maniera, ovviamente è un tecnico, è competente, però in maniera molto chiara anche per chi è ignorante in materia come me, ha spiegato esattamente il punto, ovvero voi soprattutto da parte dell'Amministrazione e della Giunta nei vostri interventi iniziali avete dato, diciamo, come anno zero del problema il 2022. Io ho 50 anni secchi, netti, mi ricordo che i pavoni a Punta Marina c'erano quando io ero piccola. Magari non erano 100, magari non erano 200, magari erano 20, non lo so, però ci sono sempre stati. E ricordo, anche perché conoscevo una persona che abitava proprio vicino all'ex colonia, che già all'epoca qualcuno si lamentava del fatto che comunque non venivano gestiti, cioè erano un po' lasciati così, diciamo, proliferare tra di loro. E evidentemente in qualche modo però si riusciva a tenerli contenuti, e quindi già iniziavano a dare i primi problemi per sovrappopolamento. Quindi io credo che in realtà il problema principale sia che, giusto o sbagliato come è stato presentato il problema attraverso le televisioni, si sia arrivati a questo punto perché non c'è stata una gestione negli anni precedenti. E ripeto, lo diceva molto bene prima il Dottor Dall'Osso, cioè al di là che voi decidiate di lasciarne 20, 30, 50, quello che è, sappiate che devono essere gestiti perché hanno le loro caratteristiche, la riproduzione, etc. E ovviamente se non si mettono in campo tutti quei sistemi, quelle soluzioni non cruente, ma credo che non ci sia nemmeno bisogno di specificarlo, ecco, mi auguro, per il contenimento del numero dei pavoni, ci ritroveremo forse neanche fra un anno, molto prima, a doverne ridiscutere nuovamente. Ripeto, non sono un'esperta, ma viste le considerazioni che, ri-cito il Dottor Dall'Osso, mi perdonerà, ha fatto il dottore, io credo che la prospettiva che vi ha dato sia una prospettiva che dovete tenere in considerazione, forse rivedere le vostre convinzioni, perché effettivamente mantenere una colonia, seppur piccola, in loco, lo diceva anche prima la signora Zannoni di CLAMA, è di difficile gestione. Spostarli in questo bosco, che non può neanche essere al momento chiamato bosco, veramente un parco con qualche albero purtroppo secco piantato, dove non ci sono le condizioni, lo diceva prima il Dottor Dall'Osso, cioè lì non troveranno né le condizioni per poter vivere serenamente, né le condizioni per poter essere in un qualche modo contenuti, perché non ci sono predatori, quindi non saranno prede. Si sposteranno forzatamente per cercare cibo, perché lì non c'è. Si sposteranno addirittura per dormire, perché lì non avranno le condizioni ideali che invece a un chilometro, 200 metri, etc., trovano tranquillamente. Quindi queste considerazioni vanno tenute assolutamente presenti e dovete rivedere le vostre convinzioni. Io una domanda che avevo fatto, sperando che la soluzione non fosse solo il boschetto Snam, era dove avete intenzione di ricollocarli? Immagino comunque non tutti - a parte che io spero appunto non in questo boschetto - ma immagino non tutti in questo boschetto. Ieri, mentre noi eravamo qui in Consiglio comunale, è andata in onda una trasmissione, credo su Mediaset, dove la Brambilla ha fatto una dichiarazione e ha detto: "Io ho chiamato il Comune di Ravenna, ho chiesto di avere dei pavoni, mi è stato risposto di no". Lei ha fatto questa dichiarazione in TV. Se non è così, invito l'Amministrazione, l'Assessore, a rispondere ufficialmente, perché oggi abbiamo avuto la disponibilità del Parco Bucci, che sarebbe una bellissima collocazione. Adesso ovviamente ne potrà prendere un numero limitato perché ne ha già a sufficienza, però comunque anche questo, dieci di là, 20 di qua, 30 di là. Al di là che l'Assessore poi un domani li vada a visitare uno per uno nelle loro ricollocazioni, credo che sia la cosa effettivamente più importante. Poi so benissimo che si è arrivati a un punto in cui la cittadinanza di Punta Marina si è spaccata, non in due, perché mi viene detto che c'è una minoranza di persone che non li tollera e la maggioranza dei residenti invece li tollera. Certo è che vanno tenute in considerazione le esigenze di chi ovviamente si ritiene disturbato o comunque ce li ha sempre in casa. Ma si è arrivati a questo punto di avere due fronti contrapposti perché la cosa non è stata gestita. Il Comune, a mio avviso, in tutta questa vicenda doveva fare da arbitro, doveva arrivare a intervenire prima, per far sì che poi non ci si dovesse trovare a vedere le scene che abbiamo visto in un incontro dei colleghi di Fratelli d'Italia, dove due persone ormai si mettevano le mani addosso. Questo è veramente brutto, al di là insomma magari dei caratteri un po' focosi dei protagonisti. Però ecco, se non si interviene poi si rischia che sia la cittadinanza a dover gestire la cosa, e ovviamente non ha né le capacità né le possibilità né il tempo a sufficienza per farlo, e si rischia di arrivare a queste situazioni. Quando dite che lascerete una colonia di circa 50 esemplari, immagino misti fra maschi e femmine. Dopo mi risponderà. Infatti volevo capire che tipo: sono misti maschi e femmine? Quindi se sono maschi e femmine, come avete intenzione di gestire il fatto che ci diceva prima il dottore che domani non diventino 100 nel giro di pochissimi mesi? La questione del secondo censimento che vi è stata suggerita da più parti, sia dalla signora Zannoni sia dal Dottor Dall'Osso, credo che sia opportuna. Sono abituata a farvi le pulci, lo sapete. Vorrei sapere quanto ci è costato il censimento che avete appena fatto. Non perché non si debba rifare, per carità, però ripeto, quando poi si arriva a dover gestire una situazione in emergenza o urgenza, vedete voi, perché non lo si è fatto prima, a volte si spende di più di quello che si sarebbe potuto spendere in realtà, come dicevo, gestendolo. Io direi che l'unica cosa che vorrei sapere, visto che appunto si è parlato di quelle che sono le intenzioni dell'Amministrazione, ho detto cosa ne penso io, quali sono le

tempistiche che avete in mente. Non mi sembrava prima, Assessore, che si fosse parlato, che ne so, a settembre ne trasferiamo... ad agosto riusciamo a ricollocarli di qua. Ecco, se può specificare questa cosa, se c'è oggi un cronoprogramma, sarebbe interessante conoscerlo.

Presidente Falco Caponegro Adesso nell'ordine di intervento ho la commissaria Anna Greco, a cui cedo la parola.

Commissaria Anna Greco (Gruppo Fratelli d'Italia) Il mio sarà più un intervento politico. Naturalmente noi ci troviamo in questa situazione perché qui la grande assente è stata l'Amministrazione comunale, che purtroppo, mi duole dirlo ma lo devo dire, come al solito, o meglio, come spesso è accaduto, affida, diciamo così, in questo caso a un'Associazione, e poi chiaramente intanto, ha affidato questa situazione all'associazione che con tutto rispetto ha fatto molto ma non era strutturata proprio per monitorare questa situazione che insomma non è facile. E poi che cosa ha fatto? Non ha controllato perché non ha preteso dei report che se avesse fatto, non ci troveremmo in questa situazione perché si è lasciato andare tutto così come doveva andare senza che nessuno abbia controllato nel tempo l'evoluzione di questo fenomeno. E ora ci troviamo qui a gestire una situazione che ormai è esplosa, con tutte le conseguenze del caso, e i costi. Voglio ricordare il senso di questa convocazione. Non siamo qui per alimentare contrapposizioni ideologiche, né per mettere gli uni contro gli altri cittadini che vivono lo stesso territorio. Siamo qui per ascoltare, approfondire, raccogliere elementi tecnici e politici e provare a individuare soluzioni concrete, praticabili e non cruente. Il tema è delicato perché tiene insieme aspetti diversi: il benessere animale, la vivibilità dei residenti, la sicurezza, l'igiene, i danni segnalati, il rumore, la tutela di una presenza che nel tempo è diventata anche caratteristica della località, ma che oggi nei numeri attuali non può più essere trattata come una semplice curiosità folkloristica. Oggi parliamo di una colonia che, secondo il censimento comunicato dal Comune, è arrivata a circa 200 esemplari. E questo dato va letto nella sua evoluzione storica. Nel 2014 si parlava di 9 pavoni, nel 2020 di 30, nel 2022 di 70, e oggi si parla circa di 200. Questi numeri dicono una cosa molto semplice: il problema non è nato ieri, come ricordava anche la collega Verlicchi. Il problema è cresciuto negli anni sotto gli occhi di tutti e non è stato attenzionato e governato a dovere. Da parte del Comune, ovviamente, e dell'Amministrazione. Dal 2014 ad oggi si è passati da 9 a circa 200 esemplari. Significa che la popolazione è aumentata di oltre 22 volte, con una crescita superiore al 2100%. Se guardiamo al dato medio annuo, significa una crescita di circa il 29-30% all'anno. Naturalmente non possiamo assumere che la crescita continui all'infinito in modo esponenziale, perché ogni popolazione animale incontra prima o poi limiti ambientali, sanitari, alimentari o gestionali. Ma il dato storico ci dice che in assenza di interventi efficaci la popolazione dei pavoni a Punta Marina è cresciuta a un ritmo molto elevato, e se il trend resta questo continuerà a crescere. Se anche solo proseguisse il trend meglio registrato in questi anni, dagli attuali 200 esemplari potremmo arrivare, come dicevo, a circa 260 pavoni nel giro di un anno e a oltre 330 nel giro di 2 anni. Anche ipotizzando un rallentamento ogni anno, di inerzia, rischia di rendere il problema più grande, più complesso, più costoso da affrontare e più divisivo per la comunità. Questi numeri ci consegnano una constatazione difficilmente contestabile: il fenomeno negli anni non è stato governato con sufficiente tempestività. Il Comune ha mai preteso che fossero realizzati da CLAMA, in questo caso, dei report sull'andamento del fenomeno? È una domanda che faccio. Poi se c'è qualcuno che dopo mi può rispondere, lo ringrazio anticipatamente. Non lo dico per attribuire colpe personali o per trasformare questa Commissione in un processo politico al passato, perché quello che è passato non lo possiamo chiaramente più rimediare. Lo dico perché i dati raccontano un'evoluzione chiara, da 9 esemplari del 2014 si è arrivati oggi a circa 200. Questo significa che per molto tempo la crescita della colonia è stata lasciata procedere senza un piano pubblico sufficientemente strutturato, verificabile e capace di contenerne l'espansione. È evidente che il volontariato e le Associazioni, a partire da CLAMA, hanno svolto un ruolo importante, vanno rispettate per l'impegno profuso, ma la questione che riguarda la vivibilità di un'intera località, la gestione di una popolazione animale il rapporto con i residenti, la sicurezza, l'igiene, e il benessere degli stessi pavoni non può essere lasciata soltanto alla buona volontà dei cittadini e delle Associazioni, anche se ribadisco che secondo me questa associazione, con tutto il rispetto, non era strutturata per gestire questo tipo di fenomeno, perché non aveva al suo interno né gli strumenti e né praticamente le risorse per poterlo fare. Quindi la concessione, secondo me, da parte del Comune è stata realizzata in modo superficiale. Il Comune deve mantenere comunque sempre un ruolo di regia, monitoraggio e responsabilità pubblica. L'inerzia, anche quando nasce dalla difficoltà di trovare soluzioni condivise, produce comunque effetti concreti. E l'effetto concreto oggi è che Punta Marina si trova a dover affrontare una situazione molto più complessa rispetto a quella che sarebbe stata gestibile anni fa, con numeri decisamente inferiori e ridotti. Questa Commissione deve servire proprio a questo, non a cercare un colpevole, ma evitare che la mancanza di decisioni continui a far crescere il problema. Nel frattempo si è tenuta anche l'assemblea pubblica convocata dal Sindaco Barattoni a Punta Marina per incontrare i cittadini, illustrare possibili soluzioni. Ne prendiamo atto, è positivo che finalmente l'Amministrazione abbia deciso di affrontare il tema. Tuttavia non posso non rilevare un problema di metodo istituzionale. Questa Commissione era già stata convocata ed è la sede consiliare competente per approfondire il tema, ascoltare tecnici, uffici, Polizia

Locale, Ausl, Consiglio Territoriale, Associazioni e soggetti coinvolti e acquisire elementi utili per una valutazione seria e condivisa. Scegliere di svolgere un'assemblea pubblica appena 2 giorni prima della Commissione rischia inevitabilmente di anticipare politicamente il confronto e di svuotare almeno in parte il ruolo del Consiglio comunale e della Commissione stessa, mortificando tutti i Consiglieri comunali, sia quelli di maggioranza che quelli di opposizione, che a questa Commissione e a questo progetto hanno lavorato, e hanno lavorato sodo, ve lo posso garantire. Lo dico senza spirito polemico, ma con chiarezza: se si riconosce che il tema è serio, allora vanno rispettate anche le sedi istituzionali chiamate ad affrontarlo. Il 18 maggio Fratelli d'Italia, più di un mese fa, aveva organizzato un'assemblea pubblica a Punta Marina per ascoltare i cittadini. Raccogliere segnalazioni e portare poi il tema dentro le istituzioni, visto che fino a quel momento le istituzioni e praticamente l'Amministrazione si era dimostrata assente, anzi, in qualche modo si sottraeva, tant'è che i giornalisti ci chiamavano dicendo come mai il Sindaco e l'Amministrazione tutta non li riceveva. Questa Commissione nasce anche da quel lavoro di ascolto. Noi non abbiamo scoperto il problema oggi, siamo andati sul posto, abbiamo ascoltato i residenti, abbiamo raccolto segnalazioni, abbiamo cercato di portare il tema dentro le istituzioni quando ancora veniva spesso minimizzato, come dicevo prima, o trattato come una polemica di parte. Per quest'oggi chiedo che il confronto sia serio e concreto. Dobbiamo sapere quanti sono realmente gli esemplari, come sono distribuiti, quanti sono maschi e quante femmine. Quali sono le zone più critiche? Quali segnalazioni sono arrivate dai cittadini? Quali problemi igienico-sanitari o di sicurezza sono stati rilevati? Quali danni sono stati documentati? E quali soluzioni sono davvero praticabili? Perché quello che dicevano prima anche l'Assessore, il bosco, il bosco, ed è stato detto anche da altri colleghi, non è praticabile. Quindi quel bosco lì, quello che voi ci avete prospettato, non è da prendere neanche in considerazione. Perché lì i pavoni non ci possono stare, non ci devono andare, perché sarebbe un lavoro inutile, dannoso e costoso, e non risolverebbe il problema, perché i pavoni, come è stato detto anche qui dall'esperto, sarebbero costretti in mancanza di cibo, in mancanza di acqua, in mancanza di alberi su cui si possono riposare costretti da loro stessi a spostarsi. Quindi un lavoro prettamente inutile. Dobbiamo sapere quanti sono realmente gli esemplari, come sono distribuiti, quanti sono, quante femmine l'ho già detto quali segnalazioni e quali sono veramente le soluzioni praticabili. Dobbiamo capire se esistono luoghi disponibili all'accoglienza, quali condizioni tecniche e autorizzative siano necessarie, se siano praticabili cattura e trasferimento, contenimento delle nascite, sterilizzazione o altre forme di gestione non cruenta compatibili con la normativa. Penso, come tra l'altro mi sembra che accennasse prima anche qui l'esperto, all'intervento che fu eseguito a Venezia per i piccioni con praticamente una sorta di mangime anticoncezionale, una cosa del genere. Dobbiamo anche chiarire il ruolo di ciascun soggetto: Comune, Ausl, Polizia Locale, Associazioni, Consiglio Territoriale, eventuali strutture disponibili all'accoglienza. Sono felice di sentire che qui l'esperto Dottor Dall'Osso sarebbe disposto ad accoglierne un numero anche esiguo a Faenza nel parco. Secondo me sarebbe una cosa da tenere in considerazione, anzi da praticare magari, perché se tutti sono coinvolti ma nessuno decide, il risultato è che non cambia nulla. Noi abbiamo bisogno di agire anche immediatamente, non aspettare, di muoversi, e questo non possiamo permettercelo. Punta Marina non può arrivare alla prossima stagione degli amori con gli stessi problemi di oggi, o peggio, con numeri ancora più alti. I cittadini non possono essere lasciati soli tra rumori notturni, danni, disagi e risposte vaghe. E allo stesso tempo gli animali non possono essere gestiti in emergenza quando ormai la situazione è esplosa, fuori controllo. Una gestione seria serve proprio a evitare soluzioni traumatiche, improvvisate o tardive. Il punto è questo: più si rinvia, più si esaspera il conflitto tra chi vuole tutelare i pavoni e chi di questi pavoni non ne può più, perché appunto riceve danni da questi pavoni. Più si aspetta, più diventa difficile trovare un equilibrio, più si lascia crescere il problema, più si rischia di trasformare un elemento caratteristico di Punta Marina in una fonte permanente di tensione. Per questo oggi non servono slogan, non serve dire semplicemente "i pavoni sono belli" o "i pavoni vanno tolti", serve un piano concreto. Un piano con numeri, tempi, responsabilità, obiettivi e verifiche. Un piano che dica quanti esemplari possono realisticamente restare a Punta Marina senza compromettere la vivibilità, quanti eventualmente devono essere trasferiti, dove, con quali autorizzazioni, con quali costi, con quali tempi, con quale controllo delle nascite, per evitare di ritrovarci tra 1 o 2 anni a discutere dello stesso problema, ma con 260 o 300 o più esemplari. L'obiettivo di questa Commissione deve essere questo: riportare serietà, trasparenza e responsabilità in una vicenda che per troppo tempo è stata lasciata crescere senza un governo sufficiente. Ascolteremo tutti, l'abbiamo fatto, con rispetto ma con una consapevolezza: l'inerzia non è una soluzione, anche quando è motivata dalla prudenza, dalla complessità del tema, o dal timore di dividere la comunità. L'inerzia finisce per produrre conseguenze ed è ciò che ci ha portato da 9 pavoni a circa 200. Quindi ora serve cambiare metodo e soprattutto paradigma.

Presidente Falco Caponegro Procedo a dare la parola alla commissaria Savini.

Commissaria Federica Savini (Gruppo Partito Democratico) Sarò veloce perché poi risponderà puntualmente l'Assessora Impellizzeri alle giuste domande che sono state sollevate. Visto che è venerdì pomeriggio, permettetemi una battuta. Non so se avete notato il trend delle P. Qua le grane sono il "Porta a porta",

“Piscina”, “Palazzetto”, “Parco Marittimo”, “Piano sosta”, adesso i “Pavoni”. Questo per dire che i temi sono tanti. Lei dice che magari ci sono problemi più importanti, l'Amministrazione deve risolvere o comunque cercare di risolvere i problemi di tutti. Per alcuni cittadini possono essere più impattanti, per altri meno, ma bisogna affrontare tutti i temi, tra cui anche questo. La presentazione in pubblico è stata appunto la presentazione dei dati e delle soluzioni che si pensa di mettere in campo, ma soprattutto è stato un momento di ascolto della cittadinanza che credo non sia banale. Il Sindaco, le Assessori e il Dirigente erano lì ad ascoltare storia per storia, per uno a uno, tutti i racconti delle persone. Non scontato, da chi soffre di ornitofobia a chi ha raccontato storie di persone che travestono il cane da pavone e girano liberamente per Punta Marina, etc. Quindi ovvio che poi l'argomento è diventato anche un tema folkloristico, però di fatto è stato un momento di ascolto importante. Le soluzioni sono basate sui dati che sono stati presentati. E il numero di cui si parla, cioè il 200, ha in pancia 3 componenti: quindi il conteggio che è stato fatto, un delta che chiunque abbia fatto un minimo di fisica sperimentale sa che c'è un errore associato sempre a un numero che comprende più errori tecnici, umani, etc., e un numero che è una stima sui nuovi nati. Quindi questo sommato dà 200. Riguardo anche al tema della convenzione con CLAMA, i 2.700 euro sono onnicomprensivi, quindi c'è appunto anche cani e gatti, come diceva, ma ovviamente l'Amministrazione ha convenzioni anche con altre Associazioni su questo tema, quindi non è che si pensa che con quella cifra si possa risolvere tutto il tema. Poi ovviamente è chiaro che voi avete un certo tipo di attività su questo, e non si pensa che quello che è stato fatto finora fosse necessario, questo diventa poi il punto di partenza per le soluzioni. Soluzioni che inizieranno a essere apportate entro l'anno. Poi verranno dati maggiori dettagli. Non entro l'anno, non è il tema del bosco, non è che domani si mettono nel bosco, anche perché ovviamente, infatti ha altri problemi, ben altri problemi, quindi certo non è pronto a ospitare niente, ma è una progettualità che si sta valutando e di cui l'Assessora darà più dettagli. La soluzione entro l'anno è quella della riduzione tramite l'adozione utilizzando la lista e scorrendola non in senso cronologico ma con dei criteri, quindi vengono dati i pavoni in adozione dove si pensa che possa essere rispettato il loro benessere, il mantenimento quindi di un numero in loco, perché lo dirò meglio, però c'è un rapporto da mantenere e il controllo, perché io sono d'accordo che serve un monitoraggio nel tempo e un controllo nel tempo, come anche il tema del guano, la pulizia non è sufficiente. E questo mi porta anche al discorso di dire: oggi puliamo, però c'è anche l'idea appunto che ovviamente se l'area resta in queste condizioni nel tempo il problema si riproponga. Quindi è sensato. L'idea è quella di progettualità che quindi apportino anche altri benefici come quello di riqualificazione di zone dedicate a un progetto sociale e l'altra alla vendita di un terreno. E quindi sono altre opportunità che vengono messe in campo in modo appunto che ci sia una continuità nel tempo, anche poi in ottemperanza a quelle precauzioni di origine sanitaria, igienico-sanitaria, che ci ha illustrato la Dottoressa Mazzoni. Infine ma non ultimo, c'è il tema della responsabilizzazione della cittadinanza. I pavoni sono anche molto amati, ma è importante che le persone appunto siano informate della corretta convivenza. Non è giusto, è vero che è una specie alloctona, ma non è giusto estirparla al momento perché ci siamo noi. È anche bello, credo, mantenere questa convivenza che ormai si è creata, mantenerla ovviamente offrendo le giuste condizioni, e con una progettualità nel tempo che è quella che è stata studiata appunto dall'Amministrazione. Concludo leggendovi una frase che è nel report, che viene da un articolo di National Geographic, soltanto un estratto, che dice che “Punta Marina potrebbe diventare un esempio di gestione consapevole e convivenza, dove informazione, monitoraggio e responsabilità condivisa sostituiscono la logica dell'allarmismo”. Questo credo che un po' riassume anche quanto detto in precedenza. Non è un problema di oggi. Forse doveva essere di ieri, senz'altro, ma è una gestione consapevole da parte di tutti i cittadini e Amministrazione, e dove c'è l'informazione basata sui dati, censimenti, il monitoraggio nel tempo che avviene attraverso soluzioni che verranno messe in campo come quella appunto dell'anello e del controllo delle nascite, e una questione di responsabilità condivisa perché comunque è un problema, ma anche un vanto per noi tutti al di là dell'hype mediatico che ne è stato dato che, voglio dire, ci interessa veramente poco.

Presidente Falco Caponegro Grazie alla commissaria Savini anche per la citazione del National Geographic. Prende sempre più piede l'ipotesi di Capitale d'Italia dei pavoni. A questo punto, comunque, io do la parola all'Assessora Impellizzeri, che ho nell'ordine degli interventi. Adesso gli interventi sono liberi. Poi, se vuol fare un intervento finale conclusivo, però in questo momento, visto che era prenotata nell'ordine, do la parola all'Assessora.

Assessora Francesca Impellizzeri Visto che le domande sono tante, così intanto facciamo quelle che sono state poste. Allora, da dove parto? Parto dalla gestione del bosco-parco, nel senso che forse sono stata poco specifica o poco chiara quando l'ho rappresentato. Allora, nell'area SNAM dove appunto è previsto il progetto del bosco, noi vogliamo prenderne una parte e dedicarne un parco ad hoc. Questo significa che non saranno gli stessi alberi che SNAM sta piantando in questo momento e la stessa procedura per cui si sta realizzando questo bosco, ma vorremmo attraverso anche l'aiuto e la condivisione e il confronto con esperti, con veterinari, con ornitologi, capire quali sono i bisogni effettivi che comunque anche il veterinario Dall'Osso stava raccontando, per poterlo, diciamo, allestire nella maniera più appropriata. Quindi c'è l'intenzione proprio di

fare un parco adatto a loro. Quindi noi vorremmo creare la necessità che i pavoni hanno proprio in quanto specie e riprodurla nel parco, in modo tale che sia un parco adatto alle loro necessità. Quindi non ci saranno alberi bassi, non li cucineremo, non li tratteremo male. Tra l'altro prevederemo delle vasche per poterli far mangiare, delle vasche per poterli far bere. E l'idea è anche che poi questo parco possa essere gestito da un'Associazione o comunque da un ente che possa occuparsene in maniera appropriata. Quindi questo è il progetto, non è, diciamo... Sì, sì, però abbiamo già iniziato l'interlocuzione... aspetta, Ancisi, abbiamo già iniziato l'interlocuzione con SNAM per condividere questa idea progettuale attuale che poi vorremmo concretizzare nel momento in cui ci vorrà un attimo. Non è che lo possiamo realizzare dall'oggi al domani, chiaramente. Quindi l'idea è di realizzare questo parco... *(intervento fuori microfono)* Certo, assolutamente, possiamo condividere, ve lo possiamo... *(intervento fuori microfono)* ecco, ringrazio la Consigliera che parla appunto di Consiglio comunale perché volevo fare una specifica su questo, e credo che non mi possiate dire il contrario rispetto a quelle che sono le mie deleghe, soprattutto rispetto all'infanzia e alla scuola. Tutte le progettualità che sto portando avanti le abbiamo condivise in Commissione, e non erano però progettualità che necessitavano di urgenza e di trovare delle risoluzioni. Il Regolamento del Consiglio Comunale prevede quali sono i compiti, i ruoli, i diritti, le competenze del Consiglio comunale e delle Commissioni. C'è anche scritto che c'è una competenza della Giunta di poter, diciamo, prendere delle decisioni quando si tratta di situazioni d'urgenza ed emergenza. Quindi noi abbiamo proceduto anche in questi termini qua rispetto a questa situazione, quindi non c'è nessuna volontà di non condividere o di non... Abbiamo appunto la necessità di condividere quelle che sono le scelte con la cittadinanza, e quindi abbiamo proceduto in questi termini qua. Ma ovviamente siamo ben contenti di poter essere qui, parlarne, confrontarci, perché appunto sono venuti anche interessanti spunti e abbiamo modo, grazie anche a quelli che sono stati i vostri interventi di poter ulteriormente approfondire, cosa che non avevamo fatto in un'assemblea pubblica dove avevamo dato semplicemente quelle che erano le informazioni che la cittadinanza aveva necessità di avere in quel preciso momento. Detto questo, quindi ecco, per la realizzazione ovviamente ci avvarremo delle persone competenti, degli esperti che ci potranno dare una mano nell'organizzazione, ma come abbiamo fatto anche nel percorso fino adesso. Cioè, l'idea che noi non siamo andati lì subito sul territorio è stata una scelta politica, perché non avevamo le conoscenze oggettive per poter, diciamo, parlare con la cittadinanza avendo degli elementi. Quindi abbiamo preferito procedere con metodo, fare il censimento, capire qual era la situazione, confrontarci con i vari soggetti, l'Ausl con il Servizio Veterinario, con il Dipartimento di Igiene Pubblica, con l'azienda che abbiamo scelto per poter fare questo report, questo censimento che ci è costato 1.600 euro più IVA, ve lo dico, che prevedeva appunto l'intervento di più professionisti, il professor Scaravelli, e un lavoro che è durato 4 giorni nella realizzazione del censimento, con anche l'utilizzo di droni, e in più il fatto di rielaborare quello che è stato il report che poi abbiamo utilizzato per poter iniziare a ragionare sulle azioni. Nel ragionare nelle azioni abbiamo considerato l'ipotesi dell'utilizzo del mangime che può, diciamo, ridurre la nascita, abbiamo ragionato sulla sterilizzazione, abbiamo fatto moltissimi ragionamenti che ovviamente non avevo esplicitato. Ma ci si è posta una questione: finché noi non abbiamo un luogo dove localizziamo i pavoni, facciamo fatica a dargli questo mangime, perché attualmente sono sparsi sul territorio. Quindi la nostra idea era quella intanto di inanellare quelli che restano sul territorio, in modo tale che abbiamo chiara qual è la popolazione. Chiaramente, con l'aiuto della cittadinanza, con il contenimento delle nascite attraverso, diciamo, delle azioni sulle uova che ancora non abbiamo definito, ma che abbiamo intenzione di definire grazie anche all'aiuto dell'associazione animalista META, avremo questo contenimento e in questi 2 anni lavoreremo in questi termini, anche per rendere meno attrattivo il territorio quindi facendo in modo che le persone inizino a dargli da mangiare meno, e che quindi loro magari nel tempo trovino più attrattivo quel parco che creeremo, perché lì avranno da mangiare, avranno da bere, e sarà una vita più adatta alla loro specie. Questo è l'idea che abbiamo messo in campo. Rispetto al rapporto maschi e femmine che rimarranno sul territorio, anche questo, a noi è stato detto che, poi il veterinario dottore mi potrà correggere, però ci hanno detto appunto che si tratta di un rapporto corretto, sarebbe un maschio e due femmine. Anche in questo caso qui, per valutare bene i rapporti e quanti animali rimarranno esattamente io vi ho detto una stima, circa 50 lo decideremo insieme con gli esperti che ci diranno questo è il numero corretto per una corretta gestione, ovviamente. Quindi ad oggi non vi so dire esattamente quanti maschi e quante femmine. Ci tengo a specificare una questione dell'onorevole Brambilla, perché effettivamente mi ha chiamata la sua portavoce e con molta tranquillità e trasparenza mi ha detto: "L'onorevole è interessata a prendere dei pavoni, domani veniamo a prenderli". Io gli ho risposto: "Domani no, perché noi abbiamo dato un metodo, stiamo facendo il censimento, ci sono tante persone private interessate. Quindi se lei è interessata a prendere i pavoni può mandarmi una e-mail e nel momento in cui attiveremo le chiamate per i privati contatteremo anche lei". Questo è stato quello che io gli ho detto. Mi dispiace che abbia detto che non glieli vogliamo dare. Per me l'onorevole è esattamente come gli altri privati che me li hanno chiesti e se staranno bene da lei volentierissimo glieli possiamo dare, quindi ci mancherebbe. Però come magari possono stare bene anche da altri privati e noi avevamo intenzione anche di andare in un

ordine cronologico, perché veramente le chiamate sono state moltissime. Questo per darvi... sulle tempistiche, l'ultima specifica che vi posso dare. Allora, l'Associazione META è un'Associazione che si è data disponibile a collaborare con noi senza chiedere soldi. Noi avremmo proposto di dargli almeno il rimborso spese, perché non è un'Associazione che sta sul nostro territorio. Quindi noi, rispetto a quelle che saranno le loro spese vive, gli ridaremo i soldi per il loro intervento. Quindi questo cosa significa? Che lavoreranno con dei volontari. I volontari avevano la possibilità di esserci ad agosto e ovviamente verso il periodo delle vacanze di Natale, dicembre, gennaio. Ad agosto non ci sembrava opportuno perché ci sono i piccoli che sono molto piccoli, perché comunque è una località di mare e si rischiava che queste azioni potessero diventare un'attrazione, e noi certo non volevamo che diventasse un'attrazione. E quindi abbiamo pensato di ipotizzare il trasferimento nel mese di dicembre-gennaio, tendenzialmente. Poi se loro mi diranno che hanno liberi dei volontari prima, ci organizzeremo. Però direi, tendenzialmente, nel periodo insomma invernale, in inverno direi, sì, per essere sicuri che comunque possa essere il periodo. Basta, direi che ho risposto a tutti. Direi che per ora a posto.

Mi rivolgo al Dott. Dall'Osso le chiederei se riesce a mandarmi due righe, oppure se dopo mi vuole dare il suo contatto, così la teniamo nell'elenco e appena avremo definito... ecco, la volontà di dare questo compito all'associazione ci sembrava una garanzia, perché comunque un'Associazione animalista con dei criteri, con delle obiettività, considerando anche i criteri che ci dà l'Ausl per come deve essere fatta la cattura, quindi pensavamo fosse un elemento di garanzia sul benessere degli animali. È per quello che non l'abbiamo fatto direttamente noi, che non avremmo neanche le competenze per poterlo fare. Quindi ci sembrava corretto così. Però assolutamente, anzi, grazie. Ci avevamo già pensato al vostro parco, perché sapevamo che ne avevate degli altri. E il parco che vorremmo creare ovviamente avrebbe, diciamo, delle barriere alte, una recinzione alta, perché sappiamo che volano. (*intervento fuori microfono*) Su quello vedremo come poter limitare per evitare magari che escano, non lo so. Oppure essendo che diventa magari attrattivo dove stanno, essendo abbastanza stanziali, poi magari non gli viene in mente di andare...

Presidente Falco Caponegro Scusate, però così si fa fatica nella discussione...

Assessora Francesca Impellizzeri ... esatto, l'obiettivo non è creare una voliera, ma creare un parco dove loro possano stare bene, dove possano vivere serenamente. Ecco, su queste specifiche io non sono competente, per quanto abbia appreso un sacco di cose sui pavoni in questo periodo, però lasceremo insomma la competenza a chi di dovere.

Presidente Falco Caponegro Adesso nell'ordine ho l'esperto Tritto.

Esperto Nicola Tritto (Gruppo Forza Italia) Abbiamo ascoltato con attenzione gli interventi dell'Assessore, i Dirigenti, l'Esperto e l'Associazione che comunque hanno esposto una serie di problematiche che esistono su questa materia. È inevitabile che la gestione... abbiamo preso alcuni appunti per poter poi essere, diciamo, più lineari e avere un ordine su alcune domande che vorremmo fare. La gestione della situazione dei pavoni è diventata un caso nazionale, ma non è comunque voluto, non è stato cercato da nessuno. Era evidente che questo è lo specchio di una riflessione da parte dell'Amministrazione che è arrivata tardiva. Quindi oggi ci ritroviamo a parlare di una problematica che i cittadini avevano già evidenziato da alcuni anni. Quindi ci troviamo con un livello importante di numeri. Parliamo di circa 200, adesso mi è parso di capire un po' meno, ma sostanzialmente una cifra già abbastanza alta. Cioè, su queste cose qui voglio dire, è mancato un progetto, è mancata una progettualità che era indispensabile. Il Sindaco nel corso dell'ultimo incontro con la cittadinanza ha annunciato l'intenzione di ridurre il numero dei pavoni a circa 50 esemplari. Bene, ma vorremmo sapere soprattutto come vengono poi gestiti questi 50 esemplari. Per esempio, se rimangono sia maschi che femmine, da parte nostra per esempio c'era anche un suggerimento, visto che comunque se rimangono maschi e femmine anche se sono 50, si ripropone il problema di portare comunque il numero molto più alto già nei prossimi anni. Cioè, allora, per evitare un continuo ritorno emergenziale, l'unica soluzione cioè scientificamente, logicamente valida, è quella di lasciare sul territorio un'unica presenza monosessuale, cioè sia maschio che o femmina. In questa maniera abbiamo poi più la possibilità di poter gestire eventualmente su quei progetti che l'Assessore ha detto. Registriamo comunque che c'è la volontà da parte dell'Assessora di rispondere a questi problemi e di risolvere in parte il problema, anche se noi il progetto del terreno della SNAM lo riteniamo discutibile perché è una cosa molto futuristica. Abbiamo bisogno di risposte immediate perché esiste un problema con l'impatto, l'impatto evidente con la comunità. Quando parliamo di residenti e proprietari di seconde case, quindi cittadini che frequentano la località per riposare, invece si trovano a condividere, a convivere con i disagi logistici e acustici di questi esemplari, che sono belli da vedere ma comunque stanno creando molti problemi. Lo stesso per le attività commerciali. Attività commerciali, gli operatori economici del territorio risentono fortemente di questo disagio, di questa situazione che danneggia il decoro e la gestione degli spazi pubblici e privati. Il paradosso del turismo è evidente, c'è un richiamo da parte di alcuni turisti che vengono soltanto a Punta Marina perché c'è stata questa ridondante comunque apparizione in televisione dei pavoni, quindi vengono a vedere questa novità. Ma voglio dire, questo non cancella i problemi che il territorio vive e vivrà nei prossimi mesi. Quindi questo è quello che noi chiediamo.

Chiediamo che ci sia una progettualità, non basta dire che rimangono 50 esemplari, ma bisogna sapere come bisogna gestire questi 50 esemplari. Non è un problema che è venuto fuori oggi, questa emergenza è da molti anni e questa emergenza non è stata comunque, diciamo, portata all'attenzione dell'Amministrazione. L'Amministrazione ha minimizzato questa problematica e oggi ci ritroviamo con questi grossi problemi. Lasciatemi dire poi che è stata descritta in modo negativo i cittadini di Punta Marina. Non sono proprio così. I cittadini di Punta Marina hanno avuto tanta pazienza, hanno cercato di mettersi in contatto con i vari organismi, sia territoriali che Amministrazione locale, con un grido d'allarme, perché esisteva ed esiste questo problema, e chiedevano di essere ascoltati e avere una soluzione. Oggi invece ci siamo portati verso un problema che diventa quasi ingestibile e che bisogna comunque risolvere nei brevi tempi possibili, perché Punta Marina sia come parte turistica, ma allo stesso tempo come abitanti, perché è vissuta anche da cittadini che risiedono sul territorio, hanno bisogno di risposte che oggi invece non ci sono state. Quindi quello è quello che chiediamo, l'obiettivo è chiaro. Quindi su queste cose qui vogliamo che ci sia una presenza assidua. Chiediamo anche all'Assessore, visto che davvero ci sta mettendo del suo per trovare comunque una soluzione che prima invece era stata minimizzata. Quindi ci aspettiamo risposte un po' più concrete e serie di qualche anno fa.

Presidente Falco Caponegro Passo la parola al commissario Stucci.

Commissario Francesco Stucci (Gruppo Partito Repubblicano Italiano) Allora, quando adesso io faccio una cosa molto breve perché il concetto quando si parla di animali è sempre un problema perché, in generale, nel senso che si ha sempre contraddizioni. La cosa che siamo tutti d'accordo è che comunque vanno preservati sia le persone che gli animali, quindi la cosa essenziale è la salute degli animali e il rispetto e la tolleranza. Ecco, la tolleranza delle persone è varia, non è sempre la stessa, soprattutto quando si ha a che fare con degli animali, quindi non è un'emergenza, è la tolleranza che è finita, secondo me. Perché l'emergenza è un'altra roba. L'emergenza è quando si parla di emergenza a livello, diciamo, faunistico, è una cosa molto più grave. La tolleranza è finita e quindi sono aumentati a tal punto che la tolleranza è finita. Poi, ripeto, purtroppo quando si ha a che fare con gli animali, come ha detto giustamente il Presidente del Consiglio Territoriale, magari 100 va bene, ma 10 no. E purtroppo bisogna rispettare anche quei 10 lì. Non è che possiamo fare di tutta un'erba un fascio, come bisogna cercare di mediare in alcune situazioni. Ecco perché il censimento, come giustamente ha detto, in questo momento non ha valore, nel senso, ha valore a livello come organizzarsi. Però, come si dice, a settembre ti trovi con lo schiudersi delle uova e tutto quanto, avremo lì, lì bisogna spingere parecchio per capire cosa si deve fare, perché è lì che il momento dà... Però purtroppo siamo di fronte a due scelte. Secondo me, io sono molto più drastico, nel senso che o veramente ne teniamo, come ha detto il dottore, 20-25, ma con un progetto di un'Associazione dietro dove si spenderanno delle risorse. E quindi il Comune si deve, diciamo, organizzare per quanto riguarda un progetto, un contributo che potrebbe essere di controllare il controllo della riproduzione, tutto quello che ne concerne, maschio, femmina, il problema è un progetto che deve essere lungo nel tempo, perché bisogna accettare questo; o sennò tocca toglierli tutti. È drastica, ma tocca toglierli tutti proprio per evitare che non ci sia di nuovo fra qualche anno e buttiamo via le risorse dei nostri cittadini. Quindi ecco perché molti purtroppo la tolleranza torniamo alla parola tolleranza, cioè c'è qualcuno che dice: ma dai, cosa vuoi che sia, per...? Però purtroppo magari questo è sempre sopra casa mia. Io ho due mesi l'anno che mi riposo, ci sta. E quindi è un po' una situazione ripeto, torno al discorso principale con gli animali la tolleranza non è uguale per tutti, qualsiasi tipo di animale che fosse. Quindi le due soluzioni sono queste. Non è che ci sia tanto da girarci attorno. È chiaro che, mi consenta l'Assessore, non è più che la realizzazione, è individuare un parco dove... perché la realizzazione vuol dire i tempi, insomma, quindi si capisce che è individuare un parco dove potrebbero mettere tutti, se non pochi, tutti i pavoni praticamente. Perché alla fine poi è chiaro che io con i miei figli andavo a Faenza. Chi è che non è andato a Faenza a girare nel parco o a Cervia, però sono sempre animali di cortile che, come ha detto bene il dottore, diciamo, un animale da cortile un po' particolare, perché questo va dove vuole, non ha limiti, non lo possiamo bloccare. Quindi sono purtroppo prendere decisioni drastiche. Qualcuno purtroppo scontenta, qualcuno no, però più o meno siamo messi in questa situazione qui. Se ne teniamo pochi dobbiamo praticamente organizzare un progetto bello e buono con tutte le sue risorse, con tutto quello che ci va dietro, perché alla fine è così, non è che ci scappiamo dietro a tante altre situazioni. E mi viene in mente il dottore che ha detto: non ha animali, non ha predatori. Come abbiamo in passato parlato dei lupi, noi i lupi quando mai si sono avvicinati alle nostre case? Lì, anche lì, un altro, una parentesi, però anche lì siamo rimasti sorpresi. C'era chi diceva assolutamente, e chi invece era l'opposto. Quindi quando si parla di queste cose qui bisogna sempre cercare di mediare per evitare proprio di trovare contraddizioni. Io la penso così. Poi, c'è io non lo so, magari mi informo ma c'è un'Ordinanza comunale che dice che non si dà da mangiare? C'è? E quindi qui va applicata, perché poi qui la Polizia mi dice che in tre anni ci sono state tre denunce. Quindi se c'è un'Ordinanza comunale va rispettata, e quindi lì ma magari i residenti lo sanno, però quello che arriva da Milano, da cose, cioè, fai, mi fai la multa perché do da mangiare? Ecco, quindi siamo un po' nella sempre nella mediazione, diventa un po' particolare. Questa è la mia opinione.

Presidente Falco Caponegro Nell'ordine di interventi adesso ho l'Associazione CLAMA con la Presidente Zannoni, a cui lascio la parola.

Presidente Associazione Volontari Animalisti C.L.A.M.A. Paola Zannoni Volevo solo fare due precisazioni, rispetto al Consiglio Territoriale. Allora, quando è stato presentato il progetto, è stato detto inter vos, perché nessuno è stato informato di noi, forse l'Assessore o il Dirigente di allora che il progetto non era sufficiente. Ecco, a fronte di questo che era stato detto in Consiglio Territoriale, alla fine poi che cosa è stato fatto? A noi non è arrivata nessuna comunicazione, nessuna comunicazione è arrivata da parte del Comune, del Dirigente Ufficio Diritti degli Animali, per cui, come facevamo noi a capire che secondo i diretti interessati non era sufficiente? Questa è la prima domanda. La soluzione così com'è stata prospettata dall'Assessore è quella migliore, ma qual è quella soluzione prospettata dall'Assessore? Quella che si tolgono tutti e se ne lasciano 50 che poi verranno trasferiti in questo bosco che non esiste? Ecco, questa è la seconda domanda, ma sul bosco ci sono stati tanti approfondimenti e penso che siamo tutti d'accordo che non è percorribile, perché non si può inventare un bosco oggi per mettere dei pavoni fra 30 anni. Cioè, bisogna che ci sia una soluzione, che è quella di se ne vogliono lasciare 10, 20, ma controllati come non è mai stato fatto. E non competeva a noi, perché non era previsto nel nostro progetto che l'Associazione si occupasse né di censimenti, né di controlli delle nascite, né di spostamenti. Il nostro progetto si chiama "Pavone di Punta Marina, un percorso di civiltà", ed era basato sul fatto di sensibilizzare la popolazione con tante attività che sono state messe in campo per favorire la convivenza fra specie animali. L'essere umano, che comunque è un animale, e il pavone che è un animale. Ecco, quindi tutto quello che dovevamo fare noi, quindi non ci sentiamo in colpa perché non abbiamo fatto quello, quello e quello. Quello che dovevamo fare, che è previsto nel progetto, è stato fatto ampiamente con i nostri fondi, tra l'altro, perché la piccola quota copriva poco o niente. Quindi, ne abbiamo valorizzato la presenza, abbiamo parlato con le persone, chi ci chiamava siamo sempre intervenuti di persona con l'esperto. Abbiamo fatto delle iniziative che hanno avuto parecchio successo anche a livello turistico, etc. Purtroppo, se la parte sociale... perché effettivamente bisognava fare anche gli assistenti sociali, ecco, in molti casi. Quindi questo è fuori dubbio. Però la parte sociale era quella di valorizzazione di un qualcosa che secondo noi andava tutelato nel posto in cui si trovava. Poi sul fatto che il Comune non abbia mai voluto fare degli incontri pubblici, non abbia mai voluto pubblicizzare il progetto, non abbia mai voluto essere al nostro fianco e neanche fare, diciamo, non dico lo sponsor, ma il come si dice insomma, apparire sulle iniziative che noi abbiamo fatto pro pavoni, è vero, questo è vero, e gliel'abbiamo sempre chiesto: volete apparire col logo, che facciamo un servizio fotografico, facciamo una cosa per attirare persone, per parlare con le persone, valorizzare i pavoni, valorizzare l'ambiente? Non è mai stato preso in considerazione. Quindi è stato fatto un progetto col Comune in cui il Comune non c'era. Ecco, quindi per quello che riguarda la parte che riguardava prettamente il progetto, è stato eseguito. Per quello che riguarda censimenti o altro, per quello dovevano prendere e fare un contratto con degli esperti. Noi non siamo ornitologi, anche se avevamo un esperto che andava su richiesta nostra a seguito di lamentele per le feci, per, non so, più che altro per quello, ecco, per il rumore. Il rumore, cioè, non ci potevamo far niente su quello, ecco. Però per distogliere da una zona rispetto a un'altra, dissuasori, etc., siamo sempre andati. La parte che riguarda il progetto è stata eseguita. La parte che non ci riguardava non poteva essere eseguita perché non era stato fatto il progetto con quelle valenze. Ecco, quindi questo io lo voglio chiarire perché è così.

Presidente Falco Caponegro Adesso mi ero prenotato nell'ordine per un intervento, ma che era come Commissario, ma erano domande riferite all'Assessora Impellizzeri, quindi mi salto da solo e proseguo nell'ordine con il commissario Ancisi. Io vi chiedo adesso, chi è già al secondo intervento, di limitare i tempi, giusto per... (*intervento fuori microfono*) c'è l'Esperto Dall'Osso (*intervento fuori microfono*) Va bene, allora proseguo con l'esperto di Fratelli d'Italia Dall'Osso.

Esperto Fabio Dall'Osso (per il Gruppo Fratelli d'Italia) Una risposta velocissima al volo. Poi era riferita a quello che diceva l'Assessore. Adesso l'Assessore non c'è, ma comunque, diciamo che arrivate al punto di preparare il parco dei pavoni, benissimo, ecco, immaginatelo come un giardino pubblico aperto dove i pavoni vanno e vengono. Non immaginatevi cose impensabili del tipo: facciamo una recinzione perimetrale talmente alta che i pavoni non riescono a passarci sopra. Considerate che noi al Parco Bucci abbiamo dei cedri del Libano che sono alti come i palazzi di cinque piani che abbiamo di fianco. I pavoni dormono là in alto. Quindi i pavoni hanno delle capacità di volo, ma anche poi saltando di rami in ramo, di arrampicarsi, enormi e quindi immaginarsi il parco come una specie di recinto, di serraglio per i polli è impensabile. L'obiettivo è quello che gli animali memorizzino bene quel territorio come luogo dove vivere, riprodursi e trovare cibo, poi ogni tanto fanno qualche uscita fuori, i nostri escono regolarmente, ma poi fanno dei giri veloci e poi rientrano. È quello che il codice civile identifica negli animali come la vis revertendi, ovvero il potere, la capacità di ritornare nel proprio luogo di origine. E quindi gli animali, impostatela, vedetela in questi termini qui: faranno dei giri fuori dal parco, uscendo in volo o uscendo anche a piedi. I nostri imboccano, delle volte escono attraverso le uscite

del pubblico, fanno il loro giretto e poi rientrano. A volte rientrano che il parco è già stato chiuso, quindi cancelli, e allora rientrano in volo. Però ecco, non sarà mai perché non è possibile farlo un serraglio con gli animali chiusi, questo è impossibile, ok? Non parliamo poi di soluzioni assurde tipo l'amputazione delle ali che è vietata, non parliamo neanche del taglio delle penne perché chi è che si mette a catturare tutti i pavoni tutti gli anni, tagliar le penne? Impensabile, quindi assolutamente.

Presidente Falco Caponegro Allora do la parola ad Ancisi.

Commissario Alvaro Ancisi (Gruppo Lista per Ravenna) Bisogna essere sempre molto chiari. Dopo l'assemblea di ieri, tutti i giornali hanno pubblicato queste notizie qui. Lasciamo perdere il censimento, 115 esemplari, una presenza complessiva stimata fra 120 e 160 animali distribuiti locali, perché mi pare conveniamo che sia opportuno a settembre, ottobre puntualizzarlo un po' meglio. Però, nel corso dell'assemblea pubblica, tutti i giornali dicono praticamente le stesse parole: "Il Sindaco Alessandro Barattoni ha presentato il progetto elaborato dall'Amministrazione comunale per affrontare la crescente presenza di pavoni di Punta Marina". Quando si dice progetto, ci deve essere un progetto. Io adesso ve lo chiedo. Ma un progetto non è un comunicato stampa, non è un comunicato stampa. Mi sta guardando, il Dirigente. Deve avere dei contenuti progettuali, non delle indicazioni, delle suggestioni, dei propositi, etc. Quindi adesso io ve lo chiedo, il progetto, perché bisogna essere chiari. E poi i giornali normalmente pubblicano le parole che sentono dire. Il piano, ecco, poi diventa un piano. Anche qui c'è ancora una maggiore differenza fra progetto e piano. Il piano è ancora più complesso, documentato, argomentato etc. Prevede un cronoprogramma, insomma quello che, quello che si chiamano progetto e piano, insomma devono essere ben definiti. Il piano prevede che sul territorio rimangano al massimo 50 esemplari, mentre oltre un centinaio di animali verrà progressivamente trasferito in rifugi e santuari specializzati. Allora, se è un piano bisogna che si sia spiegato perché, per come si arriva a definire 50 esemplari, intanto. E poi, anche come saranno trasferiti progressivamente, sì, un anno, due anni, però dove? In quali rifugi? In quali santuari? E perché un centinaio? Perché non 50? Perché non 80? Questo non è un sistema corretto con cui un'Amministrazione pubblica si confronta con i cittadini e tanto meno col Consiglio comunale, perché quando si comincia a dire progetto e piano, questa peraltro, almeno la parola piano è di esclusiva competenza del Consiglio comunale, su quello non si discute, ma anche sui progetti ne abbiamo. E poi ancora, gli interventi più immediati, immediati quando? Si fanno così i progetti, magari con una flessibilità, però si fanno così. Riguarderanno due delle principali aree utilizzate dai volatili, l'ex Colonia ONFA e l'edificio abbandonato. Ecco, questo ce lo aspettiamo a quando? Io voglio vedere questo piano, questo progetto. Entro l'anno sono previste operazioni di sanificazione, riqualificazione, successiva valorizzazione degli spazi. Parallelamente io lo leggo entro l'anno, io in italiano leggo così, il Comune può trasferire parte dei pavoni nell'area boschiva alle spalle del Lido. E anche qui volevamo saperlo, chi abita magari a Punta Marina lo sa meglio di me qual è questa può essere un'area boschiva alle spalle del Lido. E ad attivare monitoraggi costanti per evitare nuove proliferazioni incontrollate. Come? Quando? In che modo? Questo è vendere aria fritta. Questo è vendere aria fritta e noi ci siamo stancati. Diciamo sì, è aria fritta questa. Non si fa un'assemblea prima della Commissione consiliare, perché intanto così si spaccia liberamente quello che si dice. Quando si dice piano, parola, progetto, devono essere un piano, un progetto. Adesso io lo chiedo, lo voglio vedere per iscritto, e non sarà il comunicato dell'ufficio stampa. Siete abituati troppo bene. Però, io ho tollerato, sono quello che ha tollerato di più in questa fase. Ed ero quello che mi ero agitato di più, nel 2022, quando si è fatta l'unica cosa che poteva avere un senso e non l'ha avuto, e non l'ha avuto. Però basta, cioè basta. E poi vabbè, i giornali si capisce, scrivono quello che gli mandano, le veline che gli mandano, ma perché se io ero giornalista anzi lo sono, anzi lo sono se fossi stato un giornalista presente a fare il mestiere del giornalista avrei detto: fatemi vedere questo piano, fatemelo vedere, a meno che sia un piano, se è un progetto almeno iniziale. Almeno iniziale, altrimenti è ora di finirla, perché sennò non se ne viene fuori. Ci si rivolge all'opinione pubblica in maniera assolutamente impropria e alla fine intollerabile, perché alla fine anziché risolvere si complicano i problemi. Quindi io vi invito ad essere molto chiari, a confrontarvi col Consiglio, perché è l'unico modo per poter garantire che ci sia un rapporto di collaborazione fra tutti quelli che sono stati eletti. E tutti gli eletti li rappresenta solo il Consiglio. Chi pensa di poter fare a meno del Consiglio, pur essendo un organo esecutivo Sindaco e Giunta Comunale è stato eletto, deve sapere che è stato eletto dal 29% degli elettori. Degli elettori, e non può agire come se fosse stato eletto al 100%, neanche come anche fosse Putin, ecco, o qualcosa del genere. Io questo ve lo voglio dire chiaramente, perché sennò cominciamo ad agitarci anche noi, ecco, insomma.

Presidente Falco Caponegro Adesso faccio il mio intervento come Commissario, non come Presidente, e volevo appunto rivolgere delle domande al Dirigente e all'Assessore Impellizzeri, per quanto riguarda appunto la realizzazione di questo fantomatico bosco, perché sono molto scettico sulle tempistiche, onestamente, perché da quello che si legge nei comunicati stampa che ci sono stati relativi all'assemblea, si parla del trasferimento di questi pavoni in un bosco che sarà pronto in 3 anni. Ma boschi pronti in 3 anni onestamente fatico ad immaginarli, fatico ad immaginare poter crescere un'area boschiva in 3 anni, utile ad ospitare dei pavoni. Cioè,

mi sembra proprio un po' fantascienza, ecco. E poi l'altra domanda è: siccome è stato dichiarato che verranno mantenuti 50 pavoni a Punta Marina, ma esattamente come fate a tenerne solo 50 se non sapete esattamente qual è il loro numero? Cioè, ipotizzate che siano 200, ne prelevate 150 e dite per differenza ne saranno rimasti 50, e a quel punto lì se poi invece erano 160 come l'altra ipotesi ne sono rimasti solo 10, oppure che altro metodo avete in mente per farlo? Perché è una domanda che mi pongo, perché potreste anche prelevarne troppo pochi o troppi. Ecco, niente, questi erano i miei dubbi. E riprendo il mio ruolo di Presidente, lascio la parola alla persona dopo di me. Si era prenotato il Dirigente Ravaioli.

Dirigente Stefano Ravaioli (Servizio Tutela Ambiente e Territorio) Rispondo anche alle domande che mi sono state rivolte da parte della Presidenza. No, io ci tengo a ripercorrere un po' il percorso dei pavoni, nel senso che io c'ero, io sono qui dal settembre 2020 e dal 2022 abbiamo iniziato ad occuparci anzi, il fenomeno dei pavoni era noto anche da prima. Io ringrazio il Dottor Dall'Osso che ovviamente ci ha supportato e ha detto cose che sono condivise, insomma, nel senso che sono condivisibili credo da tutti quanti quelli che si occupano un po' di queste questioni qui. Noi abbiamo iniziato a fare una, come dire, una stima dei pavoni presenti fin dal 2022. La stima è stata fatta non in maniera, come dire, così matematica, o utilizzando un metodo scientifico come quello che ha adottato Scaravelli, ma comunque con un ornitologo che noi abbiamo interno. Noi abbiamo il Dottor Borghesi, che è un ornitologo molto bravo all'interno del Servizio. La stima era appunto quella che vi ho detto prima, 50-60 pavoni, era comunque una stima. Su questa stima, ovviamente, già nel 2022 ci eravamo resi conto di questa potenziale crescita dei pavoni, per le ragioni che ho detto io e che ha detto prima anche Dall'Osso. Per cui avevamo già da allora previsto un piano di delocalizzazione dei pavoni, chiedendo un parere anche di sanità locale, nel senso che avevamo presentato una richiesta di parere all'AUSL, chiedendo la possibilità di delocalizzare dei pavoni, ovviamente nell'ottica del benessere animale, con tutti quanti i criteri che conosciamo. C'è una mia determina che, se volete, potete richiedere, novembre 2022, che fa partire una, diciamo manifestazione di interesse, alla quale ha partecipato un solo soggetto, che era questo allevatore di Meldola, che aveva sì la licenza per allevare anche animali, maiali, etc., ma aveva una licenza per allevare anche animali domestici a carattere ornamentale, fino a 200 capi. Nel gennaio 2023 la Giunta di allora approvò lo schema di convenzione che prevedeva la cattura e la delocalizzazione presso il suo allevamento di Meldola, con tutta una serie di norme anche di comportamento che richiamavano le norme del benessere animale, che abbiamo citato anche prima, ovviamente prevedendo anche dei controlli da parte nostra col nostro ornitologo e con il servizio veterinario per il controllo successivo anche del rispetto del benessere animale. Qual è l'unica cosa che diciamo magari ci è sfuggita, o diciamo così, il fatto che ovviamente una volta finito lui potesse magari anche procedere alla vendita di questi animali. O meglio, non era vietato. Io mi ricordo che ci fu una richiesta di accesso anche del Consigliere Ancisi, a cui io risposi, che ho trovato prima fra la documentazione, in cui mi chiedeva se esplicitamente si escludeva la vendita. Gli dissi: no, non è esclusa perché era consentita. Il 16 febbraio 2023, noi abbiamo sottoposto questo schema di convenzione all'allevatore di cui parlavamo prima, il quale il 22 febbraio ci rispose dicendo che lui non era più interessato a questo tipo di operazione di collaborazione perché era stato oggetto di, come dire, di un mail bombing di proteste, alla quale tra l'altro siamo stati soggetti anche noi come ufficio. Questo per dire che quando si parla di questi argomenti è estremamente difficile, delicato, e ci si imbatte in sensibilità diverse, per cui allora ci si fermò. Ma ecco, volevo precisare che il problema è noto, è conosciuto, e le evoluzioni sono ovviamente chiare. Sul discorso del report che mi faceva prima, diciamo, sul report di CLAMA in merito all'attività. Sì, la convenzione prevede che venga fatto un report, c'è un report che allora hanno fatto sulla loro attività svolta a Punta Marina. Sul discorso del bosco che faceva il Presidente della Commissione adesso, è un ragionamento da costruire, nel senso che ovviamente noi ci rendiamo conto che il bosco ci deve prima essere. E non, secondo me, ma lo diceva anche prima l'Assessore, non possiamo aspettare che sia grande il bosco o di trovare un bosco per la delocalizzazione, perché altrimenti il fenomeno rischia di aumentare ben oltre. Ecco, il numero dei pavoni che, come dire, può rimanere nell'abitato di Punta Marina in situazione di equilibrio, secondo me non ce lo dà nessuno. Nel senso che il Dottor Dall'Osso diceva forse è meglio meno di 50. Se lo chiediamo a qualcun altro dirà ma 70 secondo me va bene. Ecco, noi abbiamo evitato anche di chiederlo ad ISPRA questa cosa qui, perché neanche ISPRA ci dirà qual è il numero ottimale per una convivenza pacifica dei pavoni a Punta Marina. Secondo me bisogna ragionare in un'ottica di buon senso. Quindi dai 20, 30 ai 50 non c'è molta differenza. Ecco, secondo me è l'ordine di grandezza che va ragionato. Preciso anche che allora, quando chiedemmo un parere a ISPRA, ISPRA ci disse che sicuramente quello non era il luogo più adatto per tenere i pavoni. Ecco, evitare Punta Marina. Ecco, quindi questo ci tengo a precisarlo perché la storia viene un po' da lontano. Io me la ricordo perché c'ero fin dall'inizio e quindi ho voluto mettere a disposizione del Consiglio e dei componenti della Commissione anche queste informazioni che credo che siano utili. Grazie.

Presidente Falco Caponegro Di seguito do la parola alla Presidente del Consiglio Territoriale Suprani.

Presidente del Consiglio Territoriale del Mare Licia Suprani Volevo rispondere al Consigliere Tritto, che però anche lui non c'è più, però rispondo lo stesso. Allora, ha risposto già in parte il Dirigente Ravaioli, che ringrazio, sul fatto di come si è sviluppata questa vicenda, di cui tutti sono a conoscenza, ma che non era mai stata considerata un problema come viene considerata adesso, dopo che le televisioni sono venute a Punta Marina. Io ripeto quello che ho detto prima, probabilmente, ma proverò a dirlo in un'altra maniera, perché evidentemente non ero stata molto chiara. Allora, ci sono una parte di cittadini che hanno dei problemi legati ai pavoni perché ce li hanno sopra casa, ok? Questo è il fatto fondamentale. Poi ci sono altre persone che, diciamo, hanno dei problemi con i pavoni perché per qualche motivo non amano gli animali. Ma la maggior parte mi sento sinceramente di dire che la maggior parte dei residenti di Punta Marina non abbia nessun problema con i pavoni. E dico anche a livello personale che è difficile, perché uno dice non nutriamo gli animali, ok, è anche difficile. Allora, ad eccezione di quelli che proprio comprano, etc., se tu ti trovi un pavone lì che ti viene vicino e tu hai un pezzettino di pizza, cioè veramente viene quasi naturale darglielo. Però sappiamo, perché è stata fatta una campagna di sensibilizzazione da parte di CLAMA, che uno deve diciamo cercare di forzare un comportamento che verrebbe naturale, cioè nutrire, e quindi non lo deve fare. Ormai questo è un concetto che è assodato, che gli animali non vanno nutriti. E quindi, a parte un piccolo gruppo che continua imperterrita a volerli nutrire, la maggior parte della cittadinanza è informata del fatto che non va fatto. E questo perché CLAMA ha fatto questo lavoro in questi anni. Per rispondere a Tritto, il Consiglio Territoriale due volte si è espresso, due volte una sola manifestazione di interesse, e noi abbiamo dato parere favorevole, e l'abbiamo dato all'unanimità. Il Consiglio Territoriale del Mare dà pareri che riferisco sempre all'unanimità. Vuol dire che la maggioranza e l'opposizione hanno sempre trovato una posizione concorde, che mi auguro sia la posizione del buon senso, perché il Consiglio Territoriale, a differenza forse del Consiglio comunale, mi sembra di capire che nelle questioni, diciamo, strettamente legate al territorio non esistono posizioni contrapposte politiche, ma dovrebbe esserci soltanto l'interesse nei confronti delle località e del territorio, e questo non ha, a mio parere, colore politico. Quindi noi ci siamo espressi due volte, e la seconda volta, cioè quella volta in cui abbiamo ritenuto che non fosse sufficiente era non solo per gli esseri umani. Noi per esempio abbiamo pensato anche agli animali, perché comunque corrono dei pericoli che in un luogo più adatto come un parco ci si augura che non... Sul numero, mi permetto di dire che il problema, appunto tornando a quello che ho detto all'inizio, se delocalizzati rispetto al centro abitato, cioè rispetto a dove abitano le persone, che ce ne siano 20, 30 o 50 non è così fondamentale, perché il numero diventa fondamentale dal momento che abitano all'interno della comunità dove dormono le persone. Ma se lo delocalizzate, e il luogo indicato è un luogo dove in parte ci sono già alberi abbastanza alti, ma mi sembra chiaro, almeno io l'ho inteso così, correggetemi, l'Assessore e Ravaioli mi correggano se ho capito male, non li metteremmo nel parco com'è allo stato attuale, ma verrà creata un'area adeguatamente predisposta per la salute, il nutrimento e l'abbigliamento degli animali. Quindi anche lì, ora quello che io chiedo è che si butti un po' il cuore oltre l'ostacolo, rispetto a questa polemica che è stata fatta e che noi a Punta Marina viviamo sulla nostra pelle tutti i giorni: i giornalisti che ti chiedono, perché poi arrivano e cominciano, per fare clamore, cominciano a dire: "ma ci sono i topi? Ma ci sono i colombacci? Ma ci sono...?" sembra di stare a Jumanji e non a Punta Marina. Quindi poi si creano anche delle aspettative nelle persone che vengono, che pensano di trovarsi i pavoni lì, che ce ne siano 500.000, insomma. Quindi di tornare a quello che eravamo prima dell'arrivo delle televisioni, cioè un paese tranquillo che fa turismo, dove le persone vivono, diciamo, in armonia, una comunità che vive anche d'estate, e dove c'è questo problema a cui si sta cercando di dare una soluzione che metta insieme le diverse esigenze. Cioè, vi chiederei di fare quello che, insomma, una sintesi che in Consiglio Territoriale abbiamo fatto. Per parlare con la Zannoni di CLAMA. Noi abbiamo mandato il documento al Decentramento, che è quello che ci chiede il parere. Poi dopo l'Amministrazione fa le scelte. Però mi dispiace, una signora mi aveva scritto anche dicendo: "ah, non fate niente per i pavoni!" E io le ho risposto in maniera puntuale dicendo: "Noi ci siamo riuniti due volte, di cui la seconda volta a Punta Marina. Io più di così non è che posso." Poi ho accolto anche con piacere il fatto che Fratelli d'Italia abbia pensato di venire a Punta Marina, perché evidentemente forse le azioni che noi avevamo intraprese non erano state sufficienti. Però io garantisco che la comunicazione con l'Amministrazione c'è sempre stata, il problema è sempre stato rappresentato, e probabilmente però non aveva lo stesso peso di prima che arrivassero le televisioni. Quindi magari se riusciamo a tornare a un livello un pochino più realistico del fenomeno, credo sia utile anche per trovare delle soluzioni di lungo periodo.

Presidente Falco Caponegro Adesso ho in lista la Commissaria Greco, alla quale chiedo per favore di essere sintetica, altrimenti andiamo veramente per le lunghe.

Commissaria Anna Greco (Gruppo Fratelli d'Italia) Sì, sarò breve, non sarò molto lunga. Io volevo chiedere una cosa. In parte mi ha già risposto il Dirigente Ravaioli, però io volevo chiedere una cosa alla signora qui di CLAMA, ed era questo, cioè, al di là del fatto che ho capito perfettamente, mi sono letta anche la vostra concessione, e quindi non ho motivo di dubitare che voi abbiate fatto quello che la concessione vi richiedeva

di fare, e fino a qui siamo tutti d'accordo. Però la domanda che volevo fare è questa: voi in questo percorso non vi siete accorti che comunque la situazione, cioè il numero di questi pavoni, stava aumentando? Una domanda questa. E la seconda è: se ve ne siete accorti, l'avete fatto presente al Comune? Perché qui, in questa vicenda che ci troviamo oggi a dibattere, il grande assente è stato l'Amministrazione. Come diceva prima il Dottor Ravaioli, quando praticamente è fallito quel progetto, quella soluzione di questo signore che aveva chiesto di prenderseli e poi non se li è presi, insomma, non è andata a buon fine in quel momento. Io mi chiedo, allora, quella cosa è fallita, ok, ma visto e considerato che comunque la situazione era già, secondo me, almeno dalle notizie che abbiamo, era già una situazione critica, perché lì non siete intervenuti? Cioè, perché in quel momento non avete cercato di fare qualcosa proprio per arginare questo processo? Perché sappiamo tutti che gli animali normalmente si riproducono. Quindi se allora, quando lei mi dice che era fallita questa trattativa ed erano già un numero abbastanza elevato, era lì che bisognava intervenire. Invece secondo me cosa si è fatto? Si è "accantonato un po' il problema". Il problema ovviamente col tempo non ha fatto altro che amplificarsi e oggi ci troviamo a discutere su come risolverlo. Qui secondo me manca, ma questo l'abbiamo visto, adesso lo stiamo trattando dei pavoni, ma nel corso della mia attività politica ho visto altre situazioni del genere dove l'Amministrazione in pratica non governa i processi. Nel momento che tu dai, in questo caso, alla CLAMA una concessione, intanto una concessione come quella che è stata fatta, secondo me, per la situazione a cui si andava incontro, non è stata fatta bene. Per me è stata fatta male, è stata fatta mancante, perché doveva essere data, senza togliere nulla alla CLAMA, ma doveva essere un'associazione strutturata all'interno e con gli esperti che già in quel momento prendevano in mano la situazione. E poi mano a mano che il tempo passava, intanto facevano un progetto e monitoravano quella situazione. Questo secondo me non è stato fatto, ecco perché oggi siamo qua. Questo è un po' il trend che ha l'Amministrazione comunale. Poi adesso chiaramente io non parlo di questa Giunta, perché la Giunta è qui da un anno e ci sono questi problemi che ci riportiamo dietro da anni passati e da precedenti Giunte. Però qua, signori, ci dobbiamo tutti mettere in testa una cosa: dobbiamo cambiare paradigma. Qui quando si fa un progetto, si affida qualcosa, intanto va fatto bene e con tutti gli attori in campo che devono essere persone titolate ed esperti di quella materia. Bisogna essere obiettivi, lungimiranti, nel limite del possibile, perché nessuno di noi ha la sfera di cristallo, però lungimiranti e capire quelle azioni che noi oggi stiamo compiendo come impatteranno sui cittadini, sul territorio, sulla comunità? Punto di domanda. Questo bisogna chiedersi, dare delle risposte, e a seconda delle risposte poi intervenire. Perché altrimenti noi siamo destinati per i prossimi 4 anni e anche a venire, se non cambiamo metodo e paradigma, se non impariamo a gestire i processi, ci troveremo sempre in queste condizioni, sempre a rincorrere le emergenze, sempre a rincorrere qualcosa da fare immediatamente perché la situazione è esplosa e ci è sfuggita di mano. Quindi io spero che questo mio appello venga accolto dalle maestranze, insomma, da chi praticamente ha la maggioranza e chi chiaramente decide e governa questa cosa, perché secondo me io la trovo che sia fondamentale, perché prevenire, signori, è sempre meglio che curare e costa meno per le tasche del Comune e di conseguenza per i cittadini.

Presidente Falco Caponegro Adesso non ho altri prenotati, quindi se nessun altro vuole intervenire, lascerei la parola per l'intervento finale... No, un secondo, una prenotazione della Presidente di CLAMA Zannoni.

Presidente Associazione Volontari Animalisti C.L.A.M.A. Paola Zannoni Posso rispondere tranquillamente. Allora, il nostro progetto era strutturato in quel modo: noi avevamo all'interno un esperto che chiamavamo su richiesta per le segnalazioni di disagio. Allora, le segnalazioni di disagio in questi anni sono state 3, 4, 5, 6, 7, relative solo alle deiezioni. Il fatto che ci chiamassero in certe zone, noi monitoravamo quelle zone e avevamo dei volontari che andavano tutti i giorni a vedere la situazione. Ma dal 2024, quindi non è 100 anni fa, ad oggi noi siamo partiti con una stima di 40 pavoni. Noi siamo partiti con quella stima lì perché su quella è stata fatta la determina e la convenzione. Quindi su quella, anche se magari uno poteva dire sono diventati 50, sono diventati 60, però non c'era una problematica tale per cui fosse necessario fare delle segnalazioni. Che poi noi le segnalazioni le abbiamo fatte per il fatto che c'erano persone che alimentavano, ed era lì il problema. Perché quando aumentano è perché ci sono le condizioni perché aumentino, altrimenti non aumentano. Ecco, quindi il fatto di sostituire le uova sono tutte cose che sono venute avanti adesso, ma che non sono state sottoposte. A parte che, voglio dire, la problematica secondo me doveva essere già nota, però noi non abbiamo visto questa esuberanza, questo aumento esponenziale, perché facevamo appunto degli interventi localizzati, mirati. Quindi, devo dire, la situazione abbiamo fatto segnalazione ai vigili e tutto, però non spettava neanche a noi dire: "oh, là sono 50, 60", perché non li abbiamo mai visti. A parte via delle Sirene e via delle Nereidi, ne siamo venuti a conoscenza che c'era la problematica l'anno scorso, ma non con quel numero lì. Perché appunto la signora Inolenti, che è la signora che ha attivato tutta la cosa mediatica, ecco, ci aveva chiamato, c'è andato l'esperto con le volontarie, tra l'altro i pavoni erano nel giardino vicino, e sono stati dati gli strumenti per allontanarli. Che poi uno va lì, perdi del tempo con persone che poi non mettono in pratica quello che gli dici. Ecco, questo è il caso specifico. Poi, se danno fastidio quelli che sono 3 case dopo, che magari gli danno da mangiare, però purtroppo non puoi andare dal privato, potrai fare una segnalazione ai vigili, ma i vigili cosa ci

hanno detto? Non è che possiamo presidiare il territorio per fare le multe a quelli che danno da mangiare ai pavoni se non sapete esattamente chi è. E allora la situazione è questa, e la mia risposta è questa, insomma.

Presidente Falco Caponegro Adesso lascerei la parola all'Assessora Impellizzeri per l'intervento conclusivo.

Assessora Francesca Impellizzeri Intanto vi ringrazio perché penso che sia stato un momento di confronto e condivisione molto interessante, che ha permesso anche di ampliare con spunti, riflessioni ed esperti che hanno portato ulteriori elementi alla riflessione che avevamo fatto. Ci tengo a fare un ragionamento rispetto a quello che può essere, diciamo, la presenza, l'intervento dell'Amministrazione in situazioni come quella dei pavoni. Abbiamo visto come certe situazioni si evolvano nel tempo. È chiaro che l'Amministrazione, la Giunta, il Sindaco ha il potere e il dovere di intervenire nel momento o su certi casi specifici e situazioni che sono definite, che sono nei nostri poteri, oppure su quelle situazioni che nel tempo prendono una determinata piega e vengono considerate dalla cittadinanza situazioni di disagio o comunque da affrontare. Quindi ci vengono portate dalla cittadinanza come questioni da approfondire e affrontare. Quella dei pavoni, che effettivamente è una situazione che c'è da tanto tempo, ha visto alternarsi le annate, diciamo. Cioè, come dicevamo inizialmente, era qualcosa che la cittadinanza accettava, ha sempre visto nel paese, considerava una presenza con la quale si poteva convivere. Quindi per l'Amministrazione non era un problema da affrontare. Poi nel tempo effettivamente i numeri sono aumentati. Si è provato, come diceva il Dirigente poco fa, che è un po' più la memoria storica rispetto a me che sono appena arrivata, si è provato a trovare una soluzione individuando un soggetto che poteva portarne via un importante numero. La comunità ha pensato che quella non potesse essere la giusta soluzione. Sono state messe in atto delle azioni, anche magari un po' discutibili nelle modalità, per bloccare questa azione. E quindi l'Amministrazione precedente aveva pensato che magari si potesse provare un'azione di coinvolgimento della comunità, quindi grazie anche alla determinazione di CLAMA, provare a sensibilizzare per capire se questa potesse essere una strada da mettere in campo. E parlavamo anche del fatto che appunto c'è un divieto nel nostro Regolamento comunale sul fatto che si dia da mangiare agli uccelli. E nei cartelli che CLAMA ha messo nel paese è sottolineata questa cosa. Quindi si è provato attraverso azioni di sensibilizzazione, confronto, coinvolgimento ed esperti a provare a capire se la comunità in qualche modo potesse accettare questa convivenza. E come si diceva, effettivamente gran parte della cittadinanza continuava ad accettare la presenza dei pavoni, ma c'era chi invece esprimeva un disagio. Quindi capisco che magari agli occhi di qualcuno può sembrare che siamo arrivati un po' tardi, però c'è anche la necessità certe volte che le situazioni evolvano, si prenda consapevolezza della situazione, si facciano dei passaggi di metodo necessari per comprendere ancora in maniera più approfondita qual è la questione. Quindi io penso che siamo arrivati ad un punto in cui, tra sensibilizzazione dell'associazione, tra il coinvolgimento di altre realtà, tra esperti, si sia fatto un bel punto di quello che è il caso specifico, considerando che, come spesso accade, sono situazioni che capitano per la prima volta. Cioè, noi abbiamo provato anche ad andare a vedere altre situazioni in cui una presenza così importante di pavoni fosse presente in Italia o all'estero. Sì che adesso viene fuori che magari ci sono dei quartieri a Milano, adesso sta venendo un po' fuori, però come Punta Marina, con la presenza così importante e invadente, non ci sono altri casi di convivenza. Per cui stiamo anche sperimentando un po' quelle che possono essere delle azioni che possiamo mettere in campo. Ecco, mi dispiace che adesso Ancisi non ci sia. Io faccio abbastanza attenzione alle parole quando le uso, perché credo effettivamente che abbiano un'importanza. Quindi mi sono ben guardata in questi giorni, anche in assemblea, di parlare di soluzioni o di progetti o di piani. Sono azioni che noi adesso abbiamo condiviso effettivamente in maniera anche magari un po' superficiale con la comunità e con la collettività, e con voi anche oggi, perché ancora dobbiamo mettere in atto sia la collaborazione con l'Associazione Meta, che penso possa dare un contributo anche rispetto alla sua professionalità ed esperienza, ma anche per i prossimi passaggi, anche rispetto ai tempi esatti che vogliamo porre in essere, rispetto anche ad altre azioni di cui abbiamo parlato, per le quali la tempistica non dipende solo da noi ma anche da altri soggetti che sono coinvolti. La sicurezza che mi sento di poter condividere è il fatto che la prossima estate sicuramente la situazione rispetto al numero dei pavoni non sarà la stessa, e rispetto al fatto che quelli che poi si deciderà di mantenere avranno un riconoscimento. Poi è chiaro che in questo tempo che ci sarà in mezzo sarà importante che la comunità sia presente, voglia partecipare, condivida la volontà di poter portare avanti delle azioni per sperimentare anche il fatto che questa convivenza possa comunque mantenersi. E poi sarà anche un po' un work in progress, cioè vediamo quello che succede e ritareremo quella che è stata la nostra visione anche in base a dei contributi che potranno arrivare, che potranno migliorare quella che è una nostra visione. Ecco, volevo dire questo, quindi vi ringrazio e poi ci aggiorniamo assolutamente su quelli che saranno i prossimi passi che metteremo in campo.

Presidente Falco Caponegro Ringrazio quindi l'Assessora Impellizzeri e tutti gli intervenuti. Dichiaro conclusa la Commissione e buon weekend a tutti.

I lavori hanno termine alle ore 18.50

F.to Il Presidente Commissione 6 - Falco Caponegro

F.to La Segretaria Commissione 6 – Barbara Catalani